ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 Num. 66
Telefoni
dal n. 40-041 al n. 40-048

MERCOLEDI' GIOVEDI'
18-19 Marzo 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero cent.simi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Pezzo d'artiglieria in azione al Fronte russo

Al Fronte Orientale. Pratica collaborazione dei valorosi soldati dell'Asse: pezzo di artiglieria servito da italiani e tedeschi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Sono sbarcati,,: la notizia che un continente paventa

L'Australia sotto l'incubo dell'invasione del Sol Levante

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, mercoledì sera.

Le notizie diffuse ieri da fonti incontrollate di una serie di sbarchi giapponesi in Australia non hanno finora ricevuto alcuna conferma ufficiale, o anche solo alcun accenno ufficioso che permetta di considerarne seriamente la commistanza.

Siccome questi sbarchi hanno tante probabilità di essere realmente avvenuti, quanto di non essere stati neppure tentati, non crediamo sia finora il caso di tenere conto delle notizie ieri diffuse, assegnando loro un qualsiasi carattere di autenticità.

Esse possono, piuttosto, servire come nuovo elemento rivelatore dello stato di agitazione in cui si vive sul continente australiano e, di riverbero, in tutti gli ambienti anglosassoni del Pacifico, nell'incubo della grande azione d'invasione nipponica che dovrà concludere tutta la vasta e sistematica offensiva di preparazione finora condotta, nelle Nuova Guinea, nelle Bismarck e nei mari dei Coralli e di Arafura, dagli aerei, dalla flotta, dai paracadutisti e dai reparti da sbarco del Sol Levante.

Da Porto Darwin a Townsville, che è quanto dire in tutta l'Australia settentrionale, si vive paventando da un momento all'altro la notizia che, in un punto qualsiasi dell'immensa e sconosciuta costa, abbiano messo piede i fanti dei Tenno.

A Canberra e a Melbourne, uomini politici e generali, personalità del mondo degli affari e giornalisti si agitano, parlano, scrivono, proclamano per una difesa che sanno impossibile, inveiscono dagli Stati Uniti soccorsi che sono tardivi e inadeguati, imprecano contro l'Inghilterra, snaturata madre che, dopo tante promesse, ha abbandonato alla sua sorte il lontano Dominion.

Neppure l'arrivo di Mac Arthur, il generale americano fuggito in aereo dai porti filippini di Bataan e di Corregidor e giunto in Australia col seguito della troppo giovane moglie e dei suoi bambini, è valso a sollevare gli spiriti. Nonostante le chiacchiere governative, infatti, la popolazione ha capito benissimo che Mac Arthur ha trovato una maniera qualunque per tagliare la corda dall'infuocato cimo delle ultime difese di Luzon. Come Van Mook, fuggitivo governatore delle Indie Olandesi, anche Mac Arthur dirà che non è andato in Australia per stare seduto, ma per combattere. Ma queste parole non basteranno a togliergli di dosso l'etichetta di generale sconfitto e disertore.

Sono i loro soldati che gli australiani vorrebbero, quelli che sono morti a Scioanko, in Marmarica e in Grecia, quelli che continuano a restare incorporati nelle divisioni inglesi dell'Egitto e dell'India, dell'Iran e della Palestina. Sono dei soldati americani, degli aerei americani, dei carri armati americani, dei cannoni americani che gli australiani vorrebbero. Ma Loro «amici» non li possono avere, poi Roosevelt manda in Australia l'esperto Wasserman a lo scopo di fare sapere a Mac Arthur. E gli australiani non possono credere che Mac Arthur, fuggiasco dalle Filippine, con il loro Bennett fuggiasco da Scioanko, e con Yolandres Van Mook, fuggiasco da Batavia, sarà a fermare, con la sola forza dei suoi capelli bianchi e della sua proverbiale tartardaggine, le potenti forze armate del Sol Levante.

In Australia si paventa la tremenda notizia: «Sono sbarcati».

Anche Mac Arthur è scappato!

La fuga dalle Filippine dell'«eroe americano n. 1»

Un'ingegnosa scusa che non basta a celare una diversione dalla lotta

Tokio, mercoledì sera.

Il portavoce dell'Ufficio informazioni, Tomokazu Hori, ha manifestato la sua sorpresa, durante la conferenza della stampa, per la notizia della fuga del generale Mac Arthur dalle Filippine «in Australia».

«Il Governo degli Stati Uniti — ha detto Hori — è abbastanza ingegnoso nel trovare una buona scusa per la fuga: quella della nomina di Mac Arthur a comandante delle forze alleate nel Pacifico sud-occidentale».

«Quello che sorprende — ha proseguito il portavoce — è che abbia preso la fuga proprio «l'eroe americano numero 1», quello che doveva difendere le Filippine fino all'estremo. Ma, del resto, se ci si pensa, egli non ha fatto che seguire l'esempio di molti altri comandanti alleati che hanno abbandonato i loro uomini, le loro forze e i popoli che avrebbero dovuto proteggere, come Popham, Bennet, Hart e simili».

Hori ha concluso sottolineando come sia sempre la truppa quella che rimane esposta agli attacchi e come le popolazioni civili, del tutto innocenti, finiscano per essere abbandonate alla loro sorte: quella di soffrire tutte le conseguenze della guerra.

Si conferma, intanto, da New York, che il generale Wainwright è stato nominato successore di Mac Arthur, quale comandante delle forze americane della penisola di Bataan (Luzon).

Da Sciangai si apprende, poi, che il bollettino di guerra, diramato ieri sera dalle autorità americane dice che, dopo una sosta durata qualche giorno, le truppe giapponesi hanno ripreso gli attacchi contro le posizioni americane di Bataan. Il comunicato soggiunge che gli attacchi giapponesi sono stati respinti dalle truppe americane e che l'artiglieria giapponese ha cannoneggiato gli impianti portuali di Cavite. Un accalcar giapponese ha anche cannoneggiato, per breve tempo, gli impianti portuali dell'isola di Cebu.

Fornitura d'acqua

Nelle sabbiose e pietrose regioni della prima linea al Fronte cirenaico tutto o quasi deve essere portato sul posto. In primo luogo l'acqua. I rarissimi pozzi salentini, piccoli inghiotti fra le pietraie e la sabbia, vengono nondimeno utilizzati. Ecco due soldati intenti a riempire dei bidoni ad uno di questi pozzi.

Sul fronte della Birmania

Gli inglesi stanno cercando di organizzare la difesa dei petroli dell'Iravadi

Sciangai, mercoledì sera.

La radio di Mandalay ha annunciato stanotte che il generale Alexander, comandante in capo delle forze britanniche sul fronte birmano, ha spiegato che molta parte del successo giapponese è dovuta al fatto che le truppe nipponiche sono avanzate penetrando attraverso la giungla, mentre le forze britanniche hanno operato mantenendosi sulle strade principali. Egli non ha però detto se, nell'avvenire, i comandi britannici cambieranno tattica.

Secondo notizie di fonte militare britannica, il primo e principale obiettivo delle forze alleate sul fronte birmano è quello di organizzare la difesa dei campi petroliferi dell'Irravadi, che si trovano a circa 200 miglia a nord di Rangoon, e in pari tempo, le prime mosse del generale Alexander saranno quelle di distruggere le forze britanniche minacciate da accerchiamento nel settore di Rangoon. Il portavoce del Governo di Ciung King, nel corso di una conferenza coi rappresentanti della stampa, ha fatto notare che, finora, le truppe di Ciang Kai Scek, non sono ancora entrate in contatto con le forze giapponesi.

Bollettino italiano n. 655

Prigionieri catturati a oriente di Tmimi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Elementi nemici hanno attaccato un caposaldo a oriente di Tmimi; subito contrattaccati, sono stati respinti lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri fra i quali un ufficiale.

Allarme aereo a Gibilterra

Madrid, mercoledì sera.

Si apprende da La Linea che ieri a Gibilterra si è verificato un allarme aereo durante il quale sono entrate in azione le batterie contraeree. Si ignora se la piazzaforte sia stata attaccata o se si tratta di un falso allarme.

(*Radio Stefani*)

AL BANCHETTO DI NEW YORK

Le discordie e le diffidenze fra russi, inglesi e americani

Ognuno cerca di scaricare il peso della guerra sugli altri

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

Le democrazie non sanno rinunciare ai banchetti, neppure quando hanno l'acqua alla gola. Un «banchettone» ha avuto luogo a New York, durante il quale è stato servito ai commensali, tra l'altro, un messaggio di Roosevelt, un discorso di Halifax e un discorso di Litvinoff.

Messaggio e discorsi hanno riconfermato che gli anglosassoni e i bolscevichi avvertono la loro critica situazione ed hanno altresì messo maggiormente a nudo gli aperti e aspri contrasti esistenti fra alleati.

Nel suo messaggio Roosevelt si è dimostrato collerico e ingiurioso verso i suoi connazionali che non la pensano come lui. Non può perdonare loro che gli avvenimenti diano loro ragione e, pertanto, ogni oppositore del Presidente è da lui stesso denunziato come colui che, maliziosamente o stupidamente, divulga notizie inesatte e menzognere e favorisce i piani del nemico. La verità è che Roosevelt, il quale volle cinicamente la guerra, facendosi forte unicamente del consenso della sua alta e affaristica clientela personale, è inviperito nel constatare che le sconfitte già subite e quelle in prospettiva gli hanno coalizzato contro in crescente maggioranza la popolazione statunitense.

Halifax ha espresso l'ansietà in cui si trovano i circoli politici inglesi. Egli non si è dissimulato che «la primavera e l'estate del 1942 metteranno a durissima prova la resistenza e il coraggio degli alleati, i quali hanno perduto già molto terreno ed è probabile che ne perdano ancora».

Insomma, Halifax pensa che gli alleati o gli inglesi, per lo meno, devono persistere a tenersi sulla difensiva, il che equivale a dire che, nè lui nè il suo paese, sono partigiani del «secondo fronte». La guerra, secondo il predetto lord, deve seguire il suo corso, senza far salti, perchè i salti sono considerati a Londra molto pericolosi.

Litvinoff si è dichiarato di parere opposto. Egli ha ripreso la sua filippica contro gli eserciti inoperosi ed ha più che mai ribadito sulla necessità urgente del «secondo fronte», poichè «non è con una attesa inattiva e col lasciarsi sfuggire le occasioni l'una dopo l'altra che si può vincere questa guerra».

Litvinoff ha lasciato trasparire che Stalin ha improrogabile bisogno di un «secondo fronte», poichè l'offensiva invernale sovietica, malgrado gli imbonimenti della propaganda anglo-americana, ha servito, in definitiva, a permettere alla Germania e ai suoi alleati di accumulare riserve di uomini e di materiale bellico.

F. dal Padulo

Mentre sta arrivando primavera...

Oltre due milioni di soldati russi perduti durante le offensive invernali

Furibonda lotta nel settore meridionale del fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Contro la implacabile resistenza germanico ed alleata le armate bolsceviche rinnovano da Pietroburgo a Taganrog il loro disperato assalto. Valanghe di uomini vengono avanti a molteplici ondate, tentando di travolgere l'eroico baluardo di cannoni e di carri che da quattro mesi resiste nel gelo e nelle tenebre, nella neve e nella bufera. Questo ennesimo tentativo è vano, sanguinoso, spaventoso.

Una siepe di fuoco

La siepe di cannoni e di mitragliatrici sapientemente disposta dall'alta strategia dei generali tedeschi, assicura ogni giorno una massa di ferro e di fuoco superiore ad ogni immaginazione.

La temperatura è nuovamente scesa ovunque a parecchi gradi sotto zero; dal settore centrale vengono segnalati ancora 45 gradi sotto zero. Il mese di marzo è passato in Russia, come altrove, ed ecco che la vera terra ucraina — ricomparsa una decina di giorni or sono nelle fotografie inviate dal fronte — è nuovamente sepolta sotto una spessa coltre di neve. Ma del calendario di questo storico 1942, durante il quale verrà deciso se la bimillenaria civiltà di Roma e dell'Europa continuerà a reggere la sorti dell'umanità, oppure se la spaventosa utopia bolscevica — mercè la criminale e traditrice complicità dell'Inghilterra — riuscirà a prevalere; dal calendario di questo grandioso anno di guerra, i giorni se ne vanno uno ad uno. La primavera si avvicina. Ben presto splenderà il sole, che scioglierà le nevi e prosciugherà le paludi.

Quasi avvertissero che questo annunzio precipitare della temperatura è il canto del cigno del durissimo inverno che muore, i russi scatenano per le loro ultima offensiva. Stalin gioca la sua ultima carta; la gioca con la decisione e con la noncuranza di chi sa che, dopo, tutto è perduto. E' il giocatore che getta sul tappeto verde il suo ultimo pacco di biglietti di banca, tenendo pronta per il caso di sconfitta, la rivoltella del suicidio.

Le cronache di guerra segnalano da tutti i settori del fronte furiosi combattimenti; con ogni verosimiglianza le odierne battaglie sono le più sanguinose e violente di tutto l'inverno. Le giornate si sono notevolmente allungate, il nemico ha meno ore di tenebre a disposizione per approntare le sue disordinate offensive di sorpresa e le ricognizioni aeree germaniche possono spingersi più lontano e fornire al proprio comando tutti quegli elementi che permetteranno di indovinare il segreto piano strategico del nemico.

Una nuova "linea,,

Inoltre, le posizioni di resistenza germaniche ed alleate sono ormai perfettamente allestite. Nessuna sorpresa è ancora possibile: il nemico non sfonderà mai più, come era riuscito a fare tre volte fra Staraja Russa, e Velik Luki, fra Rzev ed Orel, fra Marchov e Slavianek. Questi tre sfondamenti si sono conclusi in tre trappole, nelle quali tutti i soldati bolscevichi o son caduti o fatti prigionieri.

Dal 14 al 16 marzo, inoltre, altri reparti sovietici sono stati annientati a sud nel di Vjasma. Alcune divisioni di fanteria sono state annientate, 12.000 russi uccisi, 2000 fatti prigionieri. Inoltre sei Divisioni di cavalleria sono state decimate e volte in fuga.

Tuttavia, malgrado ogni sforzo sovietico si sia concluso con un nostro vantaggio strategico, non crediamo mai più — non deve più accadere — che il nemico possa forare la nostra linea di resistenza.

Di questa impossibilità il primo ad esserne convinto è lo stesso nemico.

Da Samara giungono notizie sfuggenti e contraddittorie. Si parla di offensiva, ma si parla anche di una nuova linea di resistenza che sta sorgendo e che è stata battezzata da Stalin «linea della liberazione». Qualche generale sovietico lancia proclami vittoriosi; ma, ieri, da oltre Oceano è giunta la lamentosa voce di Litvinoff, funesta Cassandra della dominazione bolscevica.

Lo sforzo più violento del nemico è registrato oggi nella regione di Karchov, mentre paracadutisti sovietici sono segnalati nel settore centrale. Le armi forgiate nelle officine di tutta l'Europa mietono nuovamente migliaia di vittime fra i soldati di Stalin.

Il bagno di sangue, che finirà con affogarvi coloro che lo hanno provocato, dilaga, spaventoso e sinistro. Secondo i calcoli, naturalmente approssimativi, fatti dal Comando germanico, nei quattro mesi invernali i russi hanno perduto circa due milioni di uomini. E' una cifra enorme.

Il governo di Mosca, nel giugno dello scorso anno, poteva mobilitare da 12 a 14 milioni di soldati. Calcolando che dall'inizio delle operazioni belliche ad oggi il Comando militare sovietico abbia potuto addestrare alle armi tutti i cittadini atti al servizio militare — cioè dai 17 ai 55 anni — si ottiene che attualmente possono essere stati messi in uniforme altri dieci milioni di uomini. La «insaurabile» riserva umana che il popolo di tutte le Russie (circa 190 milioni d'abitanti) è teoricamente capace di fornire è dai 20 ai 22 milioni di soldati. E' una cifra spaventosa, ma non per nulla Hitler ha parlato della più colossale e sanguinosa campagna che mai il mondo abbia visto.

Intanto i giorni passano

Tenendo presente le cifre ufficialmente annunciate lo scorso anno dal Comando germanico (sei milioni di russi fuori combattimento e quattro milioni di prigionieri) per semplice addizione si conclude che almeno il 50 per cento delle forze umane «teoricamente» a disposizione di Mosca ha cessato di esistere. E i milioni di russi che restano non sono certamente nè i migliori nè i più entusiasti.

Fra le orde di costoro, aerei, cannoni ed armi automatiche europee seminano implacabilmente la morte. Le valanghe umane che muovono all'ultimo assalto, con uno spirito di sacrificio pari solamente alla rassegnazione, dimostrano come si tratti realmente di orde. Orde di uomini nati nelle più lontane contrade; uomini di troppe razze e di troppe religioni. Gli assalti più furibondi sono segnalati all'ultima ora dalla Crimea, come pure dalla zona di Karkow e di Rzev. Ovunque la resistenza è vittoriosa; ovunque il terribile massacro continua. Intanto i giorni passano. Fra tre giorni incomincia la primavera, almeno sul calendario. Comincerà anche in Russia. E sarà la fine.

Felice Bellotti

Cannone inglese catturato ad El Mechili

Un pezzo d'artiglieria britannico catturato dalle nostre forze motocorazzate nelle recenti operazioni svoltesi ad est di El Mechili. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I bombardieri nipponici contro Porto Moresby e le isole dell'Oceania

Venticinque aerei nemici distrutti

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Durante le incursioni compiute il 73 marzo su Porto Moresby, nella Nuova Guinea, le formazioni dell'aviazione navale nipponica hanno abbattuto 11 apparecchi nemici.

Formazioni da bombardamento hanno, frattanto, compiuto violenti attacchi contro le opere fortificate delle isole Salomone, Florida e Wanawana.

Altre squadriglie da bombardamento dell'aviazione navale hanno sorvolato l'isola di Horn, presso l'estremità settentrionale dell'Australia centrale, abbattendo e distruggendo ai suoli 14 aeroplani nemici.

«Un'atmosfera meno ufficiale»

Cripps non abiterà nella sede del Vicerè

Bangkok, mercoledì sera.

Da fonte britannica bene informata si apprende che, durante il suo soggiorno in India, sir Stafford Cripps non sarà ospite del Vicerè, come a tutta prima si riteneva e come è stato finora praticato in casi consimili.

Cripps risiederà, invece, in una casa sita nelle vicinanze di Nuova Delhi, dove potrà liberamente ricevere e trattare, in un'atmosfera meno ufficiale, con i capi dei partiti indiani.

La radiocomunicazioni riattivate fra il Giappone e l'Afganistan

Tokio, mercoledì sera.

Si annuncia che le comunicazioni radiofoniche fra l'Afganistan e il Giappone saranno riattivate domani.

Le conversazioni private saranno consentite una volta la settimana.

Altri 17 miliardi di dollari chiesti da Roosevelt per la costruzione di aerei

Buenos Aires, mercoledì matt.

Le agenzie d'informazioni riferiscono che il Presidente Roosevelt chiederà, la settimana prossima, al Congresso l'approvazione di nuovi stanziamenti per 17 miliardi di dollari, destinati alla costruzione di aeroplani militari.

Con questo nuovo credito, il Dipartimento del Tesoro è in grado di procedere al pagamento di 148 mila aeroplani, sui 185 mila previsti dal programma di produzione.

L'azione giapponese nella Nuova Guinea

Berna, mercoledì sera.

(*S.*) - L'*Agenzia Exchange* riceve da Moresby che i piani strategici dei giapponesi per l'attacco all'Australia non si possono ancora chiaramente comprendere.

Le informazioni concernenti nuovi sbarchi nipponici nella Nuova Guinea, secondo l'Agenzia, sarebbero erronee.

Gli attacchi aerei giapponesi si concentrano attualmente soprattutto su Porto Darwin e sulle basi dell'aviazione australiana, che ha bisogno di un aiuto urgente.

In generale, si teme che gli attacchi giapponesi su Porto Darwin abbiano lo scopo di mascherare le vere intenzioni dell'assalitore, il quale, forse, mira ad aggirare l'esercito d'invasione partendo dalla Nuova Guinea.

Tutto indica, dice ancora l'«Exchange», che i giapponesi cercheranno anzitutto di vincere l'aviazione di difesa nella Nuova Guinea e di mettere alla prova le forze difensive della Papuasia e dello Stretto di Torres prima di procedere più a sud.

La conquista di Porto Derwin per i giapponesi non sarebbe che il prologo di una battaglia spostata nell'immenso deserto senz'acqua, mentre la conquista della Nuova Guinea porterebbe più rapidamente nell'Australia orientale ricca d'industrie.

Il Comunicato tedesco

Una petroliera affondata nel Mediterraneo

Sei navi colate a picco presso le coste americane

I russi respinti nel settore di Kerc

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc, attacchi nemici sono stati in parte respinti e in parte stroncati fin dall'inizio dal fuoco dell'artiglieria e dagli attacchi dell'arma aerea.

Nei rimanenti settori del Fronte, il nemico ha attaccato, anche ieri, senza successo, impegnando poderose forze, in punti isolati.

Fra il 15 e il 17 marzo, l'avversario ha perduto sul fronte orientale, complessivamente 131 carri armati. Le forze aeree sovietiche hanno perduto, ieri, 68 apparecchi, 36 dei quali in combattimenti aerei. Un apparecchio germanico è mancante.

Nell'Africa Settentrionale, attività di pattuglie esploranti. Su Malta, attacchi diurni e notturni di formazioni aeree tedesche da combattimento hanno causato grossi incendi e violente esplosioni in impianti portuali e di campi d'aviazione.

Nel Mediterraneo, un sommergibile germanico ha attaccato, ad oriente di Tobruk, un convoglio britannico fortemente protetto, affondando una petroliera di 8.000 tonnellate.

Presso le coste americane, sommergibili tedeschi hanno colato a picco cinque vapori mercantili nemici, per 41.000 tonnellate complessive, mentre un battello guardacoste della Marina da guerra degli Stati Uniti. In queste azioni, si è distinto in modo particolare il sommergibile al comando del tenente di vascello Roetlin.

Un aeroplano britannico isolato, protetto da basi nubi di nubi, ha operato, durante la giornata, un attacco privo di ogni risultato militare sul territorio della Germania occidentale.

La Turchia chiede "informazioni,, a Russia e Inghilterra sugli avvenimenti in Iran

Ankara, mercoledì sera.

Da fonte degna di fede, si apprende che il Ministro degli Esteri turco, Saraoglu, ha chiesto, giorni addietro, all'Ambasciatore britannico, sir Knatchbull-Hugessen, ed all'Ambasciatore sovietico, Vinogradov, informazioni sugli avvenimenti nell'Iran, sottolineando l'interesse della Turchia per la situazione in quel paese.

DOPO MILAS

La Turchia ordina alla difesa costiera di sparare contro gli aeroplani di nazionalità imprecisata

Ankara, mercoledì sera.

Da fonte bene informata si apprende che il Governo turco — dopo l'incidente di Milas — ha impartito ordini a tutta la difesa costiera di aprire immediatamente il fuoco contro qualsiasi apparecchio di non precisata nazionalità che tentasse di avvicinarsi alle coste turche.

Intrighi comunisti in Siria e in Iraq

La gravità della rivolta in Siria contro i degaullisti

Ankara, mercoledì sera.

Da fonte bene informata si apprende che gli ambienti comunisti di Bagdad e di Damasco, certamente appoggiati ed aiutati dal governo di Mosca, hanno organizzato dei Comitati armeni e curdi-stani, allo scopo di promuovere delle agitazioni fra queste minoranze nazionali in Siria e nell'Iraq a tutto favore del regime bolscevico. Il comitato curdistano è diretto dal noto ribelle curdistano Bebir Khan, che è già stato ripetutamente in conflitto con le autorità turche ed irachene e che ha avuto una parte importante nelle numerose rivolte curde nell'Iraq, Iran e Turchia.

Si viene intanto a sapere che la rivolta che ha avuto luogo in Siria, circa due settimane addietro, ed in seguito alla quale numerose persone sono state arrestate dalle autorità degaulliste, deve avere avuto un carattere molto più grave di quanto si è annunciato a quell'epoca. Risulta accertato che in tale occasione sono state arrestate numerose personalità, molte delle quali conosciute anche in campo internazionale, tutte aderenti al blocco nazionalista siriano. Molte altre sono riuscite a sottrarsi all'arresto riparando in Turchia. Fra questi si trova un ex-primo ministro. Ciò spiegherebbe la natura del comunicato ufficiale diramato dalle autorità degaulliste in questi giorni, nel quale è detto che «alcuni politicanti hanno recentemente fatto un viaggio nei paesi arabi e, preso contatto con le autorità britanniche, hanno tentato di creare dei conflitti fra esse e le autorità degaulliste. Essi si sono però ingannati, perchè inglesi e degaullisti lavorano in perfetta armonia».

Piroscafo francese silurato nel Mediterraneo da un sommergibile sconosciuto

Vichy, mercoledì sera.

L'Ammiragliato francese informa che il 14 marzo, un sommergibile di nazionalità sconosciuta, ha silurato il vapore da carico francese *Saint Marcel*, navigante nel Mediterraneo. Fra i membri dell'equipaggio, si sono avute due vittime.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

QUATTRO chiacchiere con i lettori

Quesiti scolastici

Ecco le risposte ai quesiti scolastici pervenutici in questi ultimi giorni.

Allo studente di quarta ginnasiale che confessa di gradire poco gli studi classici e che vorrebbe dedicarsi alla radiotecnica, consigliamo di mettere a profitto il tempo che gli rimane da oggi alla chiusura dell'anno scolastico, allo scopo di conseguire la promozione. Dichiarato idoneo alla quinta classe ginnasiale, potrà sostenere l'esame di ammissione al primo anno del corso superiore dell'Istituto Tecnico Industriale e quindi scegliere, tra le varie specializzazioni, appunto quella radiotecnica.

Più arduo compito attende quel lettore che, attualmente in possesso della licenza complementare, vorrebbe conseguire un titolo di istituto medio superiore. Infatti, la licenza complementare corrisponde a quella attualmente rilasciata dalle Scuole di avviamento professionale, che consente soltanto l'accesso alle Scuole tecniche, biennali, dello stesso tipo. Perciò, il titolo di studio da lui conseguito non gli facilita, dal punto di vista formale, il conseguimento di una licenza dell'Ordine superiore. Comunque, vige tuttora la possibilità, per chi abbia compiuto il ventitreesimo anno di età, di sostenere esami di maturità o di abilitazione anche senza possedere il titolo di studio inferiore. Naturalmente, i candidati che si trovino in queste condizioni devono superare le prove d'esame anche in quelle materie che fanno parte del programma dei corsi inferiori soltanto. Così, ad esempio, per l'Istituto tecnico commerciale, si devono sostenere anche le prove di latino e di scienze naturali.

Al privatista torinese che vorrebbe sostenere gli esami di maturità scientifica in diversa sede dobbiamo rispondere che, in base alle ultime disposizioni, egli non ne ha la possibilità. Infatti, alla domanda per essere ammessi a sostenere gli esami deve essere allegato il certificato di iscrizione anagrafica. Le ragioni che hanno indotto le superiori autorità scolastiche ad adottare questa misura restrittiva sono troppo ovvie perchè abbiano bisogno di illustrazione.

Pure negativamente dobbiamo rispondere allo studente che, avendo conseguito nel giugno dello scorso anno l'ammissione al liceo classico, desidera sapere se quest'anno potrà sostenere l'esame di abilitazione magistrale. E' necessario, infatti, che trascorrano almeno tre anni, riducibili a due quando il candidato abbia superato il diciottesimo anno d'età; ma non è il suo caso. Aggiungiamo che l'iscrizione nei ruoli di leva non ha alcuna relazione con il corso degli studi; questi, se mai, potranno influire sull'epoca della chiamata alle armi.

Cani ed educazione

I termini non sono, come a tutta prima potrebbe sembrare, antitetici. E' evidente, infatti, che quell'educazione che non si può pretendere dai cani può e deve essere richiesta ai loro padroni.

Ora, a giudicare dall'indecoroso spettacolo offerto da marciapiedi e portici e gallerie, c'è da dubitare — e il rilievo è tanto più doloroso quando si pensi che Torino s'è sempre vantata d'essere fra le città più pulite — che molti proprietari di cani stiano dimenticato l'antico detto per cui la strada è la casa di tutti. (E la casa, fra persone civili, vuol essere tenuta con proprietà). D'accordo che non si può essere rigorosi con gli animali ma d'accordo anche che, al soddisfacimento di certe loro necessità, può servire benissimo, quando non si disponga di meglio, la massicciata stradale, senza che debbano essere trascinati i luoghi riservati al transito dei pedoni.

Pensiamo che soltanto con un po' di buona volontà lo sconcio sia eliminabile; pensiamo anche che, pei riluttanti, possa soccorrere il regolamento di polizia urbana.

Stenografia

Da un assiduo ci viene giustamente segnalata una «stonatura»: i volantini pubblicitari distribuiti tempo addietro in città da ercia fabbrica di una macchina da scrivere, costruita oltre che in Italia, anche «in Svizzera per la esportazione mondiale», segnalano, fra la «moltitudine» di persone che usano giornalmente detta macchina, la signora Ciang Kai Scek e il famigerato Fiorello La Guardia. Con buona pace dei fabbricanti, c'è da chiederci se fra la «moltitudine» non si poteva scegliere di meglio dei nomi di due nemici dichiarati del nostro Paese.

Licenza militari

Quel lettore che ha chiesto precisazioni intorno ai giorni di viaggio per le licenze militari è pregato di ripetere il quesito in termini meno sintetici ed invidiati.

Lo strano libro di uno strano autore

"La Storia della vita,,

Il compilatore è un tipografo; il libricino non avrà lettori...

— Che avete voluto dire scrivendo: Uccentauro? — abbiamo insistito.

Uguale silenzio. Il ricoverato ci guardava mi sembrava non vedesse, ascoltava con doppur udisse la nostra voce.

— Sindrome schizofrenica — ci ha spiegato il medico che ci ac-

Una delle illustrazioni del «Libro della vita», disegnato dallo stesso Autore.

compagnava nella visita. Ed ha soggiunto: — Adesso attraversa un periodo di misantropia, ma in altri momenti avrebbe risposto, e come. Abitualmente è di umore fatuo, chiacchierone, con tendenza al sarcasmo. E' innocente del suo stato, preceduto da idee deliranti di grandezza, mistica religiosa, soggetto ad allucinazioni.

Una diagnosi precisa, sufficiente a darci un'idea delle condizioni in cui si trovava quel disgraziato ma non sufficiente ad appagare la nostra curiosità. Il medico ha allora provveduto a completare le informazioni. Quell'uomo di 30 anni è o per meglio dire è stato un compositore tipografo. Si chiama Mario D. Per molti anni è apparso un individuo normale. D'un tratto si è manifestata in lui l'insonnia. Fu l'inizio della malattia che doveva condurlo al manicomio. Cominciò allora a divenire insofferente ad ogni osservazione, minaccioso, con tendenze impulsive. A Collegno fu messo in osservazione e risolotto.

I capelli di Sansone

Diceva di essere stato offeso nei suoi sentimenti perchè egli appoggiava il potere spirituale in cielo e servigliava gli spiriti di tutti. Di notte sentiva voci che gli parlavano; vedeva accendersi fiammelle che diceva essere spiriti. Nei primi tempi si rifiutava di lasciare il letto. Quasi a chi gli diceva di tagliargli i capelli, «Chi osa tagliare i capelli a Sansone?» gridava.

Sansone questo povero omelto striminzito! Se si insisteva per trarlo dal letto esclamava: «Portatemi allora la mia divisa di capitano».

Fu in seguito alle deliranti visioni in cui, diceva, le ombre si avvrapponevano alle ombre ad eserciti a popolazioni di trapassati in marcia, che egli un giorno si accinse a scrivere «La storia della vita» col proposito di spiegare tali visioni e la loro origine.

u. p.

Due donne molto curiose

Una divertente storia di spiriti e di esorcismi

— Mi raccomando — dice la «portiera», consegnando sopra e stracciu all'inquilina Anselmina B. — Mi raccomando, perchè quando è intenta ai suoi «sortilegi» è nervosissima.

— Non preoccupatevi.

— Voi entrate...

— Lasciate fare a me!

La signora Anselmina B. abita al quarto piano di una casa altissima in una via centralissima che venta terrazze e terrazzette in luogo delle tegole color grigio ardesia delle costruzioni che l'attorniano. Le terrazze sono divise da grappoli di comignoli e da mucretti adorni di vasi di fiori. Anselmina B. abita accanto ad un giardino dai lunghi capelli e dalle consuetudini tepelite; alla — come abbiamo sopra riferito — è ferma con la portinaia davanti all'uscio di questa giovanotta, ha afferrato la scopa e lo straccio che l'altra donna le ha porto e ora bussa decisa, alla porta.

— Avanti — dice una voce dall'interno.

Anselmina offerta la manigila. La portinaia scompare.

*

Nell'interno della stanza molto in disordine il giovanotto scarmigliato è seduto con le spalle girate a chi entra. Davanti a lui è un tavolinetto. Il giovanotto — dice Anselmina B., osservando attentamente l'individuo che non si è girato al suo entrare; — la portinaia è occupata ed io le sostituisco, sono venuta per la pulizia...

— Ho detto — scatta il giovanotto furente rivandosi — ho detto che non voglio essere disturbato... Quando c'è da fare la pulizia chiamo io. Andate via. Marsch! Filate!

*

La signora Anselmina spaventatissima non se l'è fatto ripetere. Come un fulmine è piombata in portineria; ha confabulato concitatamente con la portinaia e si è coperta la testina di trecce che sormonta la sua completa ed antiquata pettinatura con uno scialle, ed è corsa su ed al dovere.

— Scusate cavaliere — dice una volta davanti al funzionario. — Scusate se sono a disturbarvi sempre per la stessa faccenda. Ma ho fatto come mi avevate detto. Mi sono alzata presto, ho preparato il caffè, mi sono vestita ed ho preso i miei occhiali. Non sbaglio. Sono proprio entrata mentre il giovanotto faceva i suoi «esorcismi» davanti al tavolino. Cercando di farlo parlare. Sicuro... Certissima; come vedo voi. Dal suo terrazzetto poteva osservarmi sbagliata, ma ora... è lui, cavaliere, è lui che attira gli spiriti maligni nella casa. Figuratevi che, per esempio...

— Via bene, va bene. Ora andate. Ci penserò io.

*

Il giovanotto dai lunghi capelli e il funzionario. Il giorno dopo, stanno ancora ridendosela a crepapancia, quando entra un impiegato che dice: — Di là, c'è un signore; quello della labocchiera antica...

— Falelo passare — risponde il funzionario alzandosi e congedando dal giovanotto. — Vedete — gli dice — un'altra faccenda del genere. E non c'è verso; dovrò sorbirmela, ascoltarla sino alla fine. Scusate se vi ho fatto chiamare. E auguri per i vostri «esorcismi».

— Grazie — risponde il giovanotto sorridendo. — Grazie mille. A giovedì di due cenni.

*

Il giovanotto studia il pianoforte. Per non disturbare i vicini e per altre ragioni (finanziarie, appunto) aveta (sdoriato), egli ripassa le lezioni non su di un piano vero, ma su una tastiera muta, una piccola tastiera portatile che sta comodamente su di un tavolinetto. I gesti che avevano colpito la portinaia e la signora Anselmina, non sono tentativi per far ballare il tavolino, no. Sono «scale». Il giovanotto suona; suona sulla piccola tastiera senza produrre suono e agliandosi. Agitandosi notevolmente perchè sono esercizi difficili. Egli è ormai alla fine del «Clementi». Che avrebbe poi il testo ufficiale per i principianti nell'arduo studio del «clavicembalo» se vogliamo usare un termine antiquato e adatto a questa storia di spiriti ed esorcismi.

L'imprudenza di un vecchio pagata con la vita

Ci telefonano da Rivoli:

Nelle prime ore di stamane è deceduto all'Ospedale di Rivoli, ove era stato ricoverato per i soccorsi d'urgenza, il contadino Lorenzo Giorda fu Battista, di 73 anni, residente in Almese, il quale ieri sera, trovandosi in località prossima a Rubiana, tentava, per motivi ignorati, di salire su un palo in ferro di una linea elettrica ad alta tensione. Il Giorda, che pure non ha toccato i fili, veniva investito da una scarica dovuta all'«arco» formatosi per l'alta differenza di potenziale che lo incitodava al palo, riducendolo in fin di vita per le ustioni riportate.

Cade scendendo la gradinata della chiesa

Terminato l'Ufficio divino al quale aveva assistito, la ricamatrice Maria Esther Adi, di 70 anni, abitante in via Massena 42, uscita dalla chiesa di San Massimo e nello scendere la gradinata mettava in falso un piede e ruzzolava. Soccorsa, è stata trasportata all'Ospedale San Giovanni e vi è stata ricoverata per la frattura del femore giudicata guaribile in 60 giorni.

Investito dal tram

E' stato ricoverato stamattina alle Molinette per ferite, contusioni ed abrasioni varie guaribili in 10 giorni tale Pierino Solero, di 30 anni, abitante in via Bra Rocca 55, il quale, uscito con un momentino dal portone n. 7 di via Donizetti, è stato investito dalla tramvia Saluzzo-Torino.

Due vitelli macellati clandestinamente

Tale Angelo Superti di Pietro, di 30 anni, abitante in via delle Chiuse 216, si era recato qualche giorno fa a Moncalieri e acquistati in quel mercato due vitelli li aveva trasportati a casa sua, dove macellatili, si era messo a cavarne fuori bistecche ed arrosticchè che avrebbe poi venduto cui l'intenta di guadagnar tanti bei soldi. Sorpreso, egli deve rispondere davanti all'Autorità competente della sua condotta di macellaio clandestino.

Unico dal tram. — Una gravissima sciagura tramviaria è successa ieri in corso Italia. Mentre dava una vettura tramviaria della linea 21 ha investito ed ucciso un giovane ciclista, tale Franco Macchiorlo di Natale, di 24 anni, residente in via Cappel Verde 7.

Sono nati

Nacque denunciate il 17 corr.: Ottl Bruno, Pisano Franco, Evangelisti Elena, Ferrero Rosanna, Vaccheiti Renato, Borgiona Renzo, Levi Ilario, Peiolato Maria, Raineri Rosanna, Rosini Giuseppina, Gai Luigi, Oglalo Anna, Zillo Vittoria, Zillo Amedeo, Tiberti Gianfranco, Orcheni Franco, Viscelli Gabriella, Bollana Irma, Boggiatto Bruno, Actis Romano, Locchesi Antonio.

Innamorati delle vetrine di penne stilografiche

Abbiamo dato stamane la notizia dell'arresto di Nicola Di Giovannone di Michele, abitante in via Pollenzo 10, e di Francesco Galliosa di Domenico, abitante a Moncalieri nella frazione S. Pietro, perchè autori del furto di penne stilografiche e di matite automatiche nel negozio del signor Giuseppe Vesterice in piazza Dario Felice. Il 6 corrente mese, dopo di aver trascorsa la serata insieme avevano atteso che la piazza fosse deserta per rompere il cristallo della vetrina alta al numero 66 ed impossessarsi di materiale per un valore di 3600 lire circa. Poichè si erano lentamente allontanati nella notte, due giorni dopo il Galliosa veniva fermato e poco dopo anche il degno compagno, che era stato l'autore materiale del furto, lo raggiungeva in carcere. Dai loro interrogatori è risultato che già il 12 di febbraio avevano tentato identico «colpo» nella vetrina del negozio di penne stilografiche in piazza Dario Felice 44, di fronte a quello del Vesterino.

Ormai sulla via delle confessioni i due dichiaravano di aver venduto quasi tutte le penne a conoscenti dei quali non sappiamo o vogliamo dare i nomi. Di due soltanto essi si ricordano: uno è quello dell'operaio Guglielmo Albis di Ulisse e l'altro quello di Gallione Isolette in piazza Statuto. Le penne stilografiche valevano 100 lire, e di Giacomo Bertero di Michele, al quale ne vendettero una per cinquanta lire. Mentre il primo non è stato incriminato essendo risultato di averle acquistate in buona fede ed anzi di avere restituito non appena seppe il Galliosa arrestato, il Bertero è stato denunciato per incauto acquisto. Un altro particolare è emerso in luce, quello che il Galliosa da due mesi circolava sui tram delle linee 10, 18 e 21, completamente a gratis. Egli infatti aveva rubato la tessera al compagno di lavoro Mario Cerrato in Giuseppe, ne aveva sostituita la fotografia e tranquillamente la ribiva ogni qualvolta usufruiva dei tram sulle linee sopramenzionate. Tanto il Galliosa quanto il Di Giovannone sono stati denunciati per furto aggravato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	19	18
MILANO	68	48	6

IL SOLE sorge domani, giorno 19 marzo (78-287) alle ore 7.36; tramonta alle 19.40. **La LUNA** spunta alle 3.35; tramonta alle 22.31.

Domani il 19, festa di S. Giuseppe, festa civile e di precetto. Le Borse e le Banche restano chiuse. Tutti i negozi dovranno chiudere alle ore 13.

L'OROSCOPO DEL 19. — L'opposizione tra il Sole e Nettuno che ci farà molto sentire oggi e domani, sarà più sensibile per chi comanda che per chi è comandato. Converrà occuparsi dei propri affari senza badare al pruvimo tanto più che domani Venere e Marte entreranno in buona contriburanno a generare contrattempi, malintesi e impedimenti. MARIO BIGIATO

I SANTI DEL 19. — S. Giuseppe che si Vangelo qualifica «l'uomo giusto» sposo di Maria e Padre di Gesù Cristo, protettore della Chiesa universale e della famiglia è invocato per ottenere una buona morte avendo egli avuto la grazia di spirare assistito da Maria e da Gesù. S. Gualdilla, S. Ilario, S. Daria.

FUNZIONI DEL 19. — Per la ricorrenza della festa di S. Giuseppe: a S. Giuseppe, Messe ogni mezz'ora dalle 7 alle 12. a Maria della Comunione generale, 11 Messa cantata, 17.45 rosario, panegirico, benedizione pontificale. - 68, Annunziata, ore 16. S. Antonio, ore 8 e 17.30. S. Orsiana, ore 11° e 14.46. S. Dalmazzo, 7.30 e 16.30. S. Domenico, 7.30 e 17.45. Gesù Cristo Re, 7, 10 e 16.30. S. Massimo 7 e 16.30. Benedettine, 7, 9.30 e 17.15. S. Secondo, 7.30 e 17.30. S. Tomaso, 10.30 e 16.30. Trinità, 9 e 18.30.

FIERE DEL 19. — Bibiana, S. Secondo, Casale Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Tagliolo, Villafalletto, Serravalle Langhe.

L'arrivo dell'Ecc. Lombrassa

Stamattina, alle 10, col treno proveniente da Roma, è giunto nella nostra città l'Ecc. Giuseppe Lombrassa.

Attendevano il Sottosegretario alle Corporazioni per il servizio civile, il comm. Marconcini il quali rappresentava l'Ecc. il Prefetto, il Federale col vice-Federale Canonica, il Podestà ed altre autorità e personalità.

Come già abbiamo pubblicato, l'Ecc. Lombrassa è oggi a Torino in rappresentanza del Governo per ricevere una Commissione di tecnici spagnoli che viene in Italia per la visita ai più importanti centri industriali del nostro Paese.

Un cappellano salesiano di ritorno dalla Russia

Il cappellano militare del Corpo di spedizione in Russia, tenente Olindo Del Donno, del Salesiani, ha fatto ritorno in patria perchè gravemente ferito ad una spalla ed in altre parti del corpo. Egli è ritornato col treno n. 1 dell'Ordine di Malta, comandato dal tenente colonnello Cavalchini dei Baroni Garofoli. Al tenente cappellano Del Donno è stata assegnata la medaglia d'argento sul campo con una splendida motivazione, avendo dimostrato non soltanto generosità ed ardimento nel soccorrere i feriti ma anche grande spirito militare, assumendo il comando del suo plotone quando ogni altro ufficiale era caduto. Il Cappellano Del Donno è stato ricoverato a Bologna alla villa Mazzacurati adibita ad Ospedale militare, per essere portato all'istituto ortopedico Rizzoli per la cura della spalla spezzata. Egli intanto, appena guarito, di ritornare in Russia col suoi soldati che ne sono entusiasti.

Per la festa di San Giuseppe

Domani sarà celebrata la solennità di San Giuseppe che si può dire segni l'inizio della primavera. Nelle chiese vi saranno solenni funzioni. Gli oratori della Quaresima terranno il panegirico del grande Santo così popolare e Patrono della Chiesa universale. Al Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10; nel pomeriggio vespri, completa e benedizione solenne.

Un arresto

Il Commissariato della sezione San Donato ha proceduto all'arresto di tale Carolina Bona di Giuseppe, la quale ha contravvenuto alla diffida dalla quale era stata colpita, di far ritorno nella nostra città.

Un capellano salesiano di ritorno dalla Russia

Il cappellano militare del Corpo di spedizione in Russia, tenente Olindo Del Donno, del Salesiani, ha fatto ritorno in patria perchè gravemente ferito ad una spalla ed in altre parti del corpo. Egli è ritornato col treno n. 1 dell'Ordine di Malta, comandato dal tenente colonnello Cavalchini dei Baroni Garofoli. Al tenente cappellano Del Donno è stata assegnata la medaglia d'argento sul campo con una splendida motivazione, avendo dimostrato non soltanto generosità ed ardimento nel soccorrere i feriti ma anche grande spirito militare, assumendo il comando del suo plotone quando ogni altro ufficiale era caduto. Il Cappellano Del Donno è stato ricoverato a Bologna alla villa Mazzacurati adibita ad Ospedale militare, per essere portato all'istituto ortopedico Rizzoli per la cura della spalla spezzata. Egli intanto, appena guarito, di ritornare in Russia col suoi soldati che ne sono entusiasti.

Per la festa di San Giuseppe

Domani sarà celebrata la solennità di San Giuseppe che si può dire segni l'inizio della primavera. Nelle chiese vi saranno solenni funzioni. Gli oratori della Quaresima terranno il panegirico del grande Santo così popolare e Patrono della Chiesa universale. Al Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10; nel pomeriggio vespri, completa e benedizione solenne.

Un arresto

Il Commissariato della sezione San Donato ha proceduto all'arresto di tale Carolina Bona di Giuseppe, la quale ha contravvenuto alla diffida dalla quale era stata colpita, di far ritorno nella nostra città.

COMUNE DI TORINO

17 MARZO 1942-XX

NATI	29
MORTI	19
MATRIMONI	18

STATO CIVILE

Nati. Hermond Maria di Maurizio, a. 22, da Talloires (Francia), v. Cavour 28 - Costa Carlo a. 58, da Pollone, v. Oberdan 26 - Rabbiolo Luisa in Avigdor, a. 51, da Pontassi, c. Duca Abruzzi 60 bis - Bonavero Ercole, a. 63, da Blandrate, v. Cumiana 19 - Passarello Silvio a. Crispi, a. 25, da Crescentino, c. Ferrelli 82 - Scudino Anna ved. Martano, a. 67, da Montauro, v. Montebianco 27 - Tapparo Anna ved. Testa, a. 85, da Agliè Can., c. Re Umberto 21 bis - Turinetti Luigi, a. 52, da Torino, v. Frejus 134 - Aimale Maria ved. Bonfante, a. 81, da Grazie d'Asti, v. Bellini 14 - Bertini Adriano, a. 54, da Tigarolo, via Cibrario 6 - Perrone Giovanni, a. 60, da S. Germano Ver. - Rinaldi Ciro, a. 41, da Cavaria - Gargiulo Pietro, a. 2, da Napoli, da Borgone di Susa - Perla Antonio, a. 78, da Caraganna - Tua Maria, a. 11, da Borgofranco - Ferrero Teresa ved. Taschieri, a. 58, da Castellinaldo - Bianco Giuseppe, a. 77, da Biella - Bertin Placido, a. 67, da Torino - Favero Maria-Margherita, ved. Gerbaz, a. 84, da Borso.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Barbero Vincenzo, meccanico, Armando Violante, impiegata.

Bellin Aristodemo, meccanico, Bellin Minola Caterina.

Borello Giovanni, elettricista, Silvestri Marcella, commessa.

Castagnoli Ezio, ragioniere, Rapisarda Albina, pettinatrice.

Cocchi Ermanno, assistente edile, Bellati Maria.

Dalla Valle Angelo, impiegato, Nardini Anna.

D'Amico Umberto, meccanico, Diotisalvi Chiara, operaia.

Rizzo Nicola, operaio, Sparta Ernesta, sarta.

Sergentani Ernano, chimista, Caldera Francesca, commessa.

Olcelsetti-Casalone dottor Carlo, insegnante, Pinna dott. Maria, insegn.

Brigida Carlo, operaio, Saladini Giuseppina, sagrestana.

Pavia Giovanni, meccanico, Scarpa Rosa Alba, operaia.

Pernaro Armando, meccanico, Tresso Rosetta, stiratrice.

Catta Giovanni, tornitore, Perrinella Isabella.

Palazzo Alfonso, agente P. S., Giorgio Assunta.

Sansone Battista, sott'uff. in S.P.E., Carbonelli Luciana.

Tarallo Antonio, operaio, Zanelli Pierina, sarta.

Valera Angelo, elettricista, Brunetti Angiolina, impiegata.

Fosco Giachetti - Luisa Ferida Maricella Lotti

sono il «trio di punta» del magnifico complesso di interpreti dell'originale e drammatico film I.C.I.

FARI NELLA NEBBIA

un'italiana virile ed appassionata, avvolta fra genti rude e scheletrici paesaggi in ambiente nuovo e con caratteristiche nuove. Imminente al Corso.

Oggi al CINE NAZIONALE

la giovane celebrità:

FERRUCCIO TAGLIAVINI

con Carlo Campanini e Silvana Jachino nella clamorosa rivelazione:

VOGLIO VIVERE COSI'!

il film che supera ogni successo.

Scomparso da casa

Manca da casa da due giorni il sedicenne Michele Odenico residente a Ossetina Vica. a Rivoli. Vestiva un soprabito grigio e portava un berretto chiaro.

Seguendo la Cronaca

MOSTRA D'ARTE

Oggi, alle ore 10, s'inaugura nella

GALLERIA MANTINA

Piazza Castello, 113

l'attesa Mostra personale del pittore

Giuseppe BOZZALLA

che per la prima volta si presenta con tutta la sua produzione (1928-1942) di pastelli. Visita della Mostra 10 - 12 e 15 - 19.

SOSTITUITE L'OLIO

parzialmente nelle insalate e salse, con risparmio, preparando facilmente

OVELLA

Mentre

Nelle Drogherie, Alimentari, Salumerie

Rabaudengo, via Peyron 8 - T. 79-853

«CASA DEL MOBILE» F. PARIOLI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 2900. Sala da pranzo L. 3000. Cucine smaltate L. 1200. Assortimenti. Rateazioni.

LIBRI

Arte - Letteratura - Scienza

Libreria de *La Stampa*

Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-708

da BIANCHI

Regali per S. Giuseppe

Interessantissima esposizione di novità artistiche. Mobili per cucina. *Domani, giovedì, chiusura alle 12.*

Da via XX Settembre a via Viotti.

PELLICCE - F.lli GIORGI

ricca scelta Gran Prem. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Matteotti-Cimarosa) ore 20: «L'amico delle donne» di A. Dumas figlio.

ALFIERI (C.so De Filippo): Ore 20: «Io, l'erede» di E. De Filippo.

GHIARDELLI ore 15 rivista «Di banco rubate la tombola» (Prezzi popolari).

MAFFEI: 17 e 21 Comp. Rivista Jurissiana: «Tra vegetoni che ballano».

SALA-SAVOIA: 17-19 e 20-23 Varietà.

GAY: 15.30-23: Parlamaggio. Lezioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE (Stazione Mirafiori del «Reggio») Ore 15.30: «Wally» di A. Catalani. — **CARIGNANO:** ore 15.30: «Non è vero» di C. G. Viola; ore 20: «L'amico delle donne» di A. Dumas figlio. — **ALFIERI:** unica rappresentazione ore 16: «Io, l'erede» di E. De Filippo.

Al CARIGNANO

stasera alle 20 *precise*, la Compagnia

MALTAGLIATI - CIMARA

in uno spettacolo d'eccezione:

«L'AMICO DELLE DONNE»

tre atti di *A. Dumas*, Costumi di *N. Nardelli*, scene di *F. Colzattini*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le mille e una notte» Zha Bzelucky, Pal Javor. Ore 15, 16.50, 18.40. Ult. Luce 20.10. Film 20.30.

AMBROSIO: «Piccoli spavaldi» con una schiera di giovani interpreti. 14.46, 17.15, 19. Luce 20.30 Film 20.50.

CORSO: «Un garibaldino al convento» (Mercader, Cortese) e Doc. «Musica a S. Cecilia». Ultimo spettac. 20.30.

AUGUSTUS: «Elisir d'amore» Inisle 16; ultimo Luce 20.16; Film 20.30.

BALBO: «Elisabetta d'Ungheria» con Katalin Karady. Ultimo film 20.30.

IDEALE: «Rastrello» (Rigo Nanni) e «Mare rie. Vivian Bari e Varadio.

STATUTO: «Samildo con Willy Birgel, Brigitte Horney. Ultimo film 20.30.

ALFI: «Scampolo». Ultimo 20.30.

NAZIONALE: «Voglio vivere così!» con Ferruccio Tagliavini e Silvana Jachino.

MAFFEI: «Ragazza sperduta» e rivista.

MASSIMO: «Centrentola» e «Il signor Bonaventura». Ultimo film 20.45.

TORINO: via S. Gennaro 61 bis. «Le avventure di Pinocchio» (Nazzari) e Topolino a col.

ELISEO: «Verso l'amore» V. Donges.

COLOSSEO: «L'amante segreta» (Valli) e «I pirati della Malesia».

C. ALBERTO: «I pirati della Malesia».

IMPERIALE: «La Corona di ferro» Cervi

VINZAGLIO: «Finisce sempre così».

FORTINO: «Pozzo dei miracoli» e var.

OLIMPIA Marciapiedi della Metropoli.

VITT. VENETO: «Tragica notte» e **SOCIALE:** «I Gianni volanti» ore 15.

PIEMONTE stradale stereo Ult. 20.50

P. NUOVA: «I mariti» A. Nazzari.

PRINCIPE La prima donna che parla

SAVOIA: «La via smeraldina» Galli.

REX La famiglia Brambilla in vacanza (Elena Laber, Gleotti). Orario: 16; 18.45; 19.30; Luce 20.15; Film 20.50.

Ai tempi d'oro dell'operetta viennese

ci riporta lo stupendo film lirico, diretto, interpretato da Willy Forst

A TEMPO DI VALZER

che vedremo *a giorni a Torino* presentato nella *Mander S. A.*

E' una spumeggiante rievocazione, in quadri fastosi, delle più celebri operette di *Giovanni Strauss* e di *Franz Lehar* e lo animano di leggiadre figure femminili del passato le attrici *Maria Holst* e *Dora Kaiser*. Tra gli attori *Paul Hörbiger* e *Leo Slezak*.

Film scintillante di brio, di incanto sottile e di rara finezza.

Scomparso da casa

Manca da casa da due giorni il sedicenne Michele Odenico residente a Ossetina Vica. a Rivoli. Vestiva un soprabito grigio e portava un berretto chiaro.

SPORT

Domani: la "Sanremo,,

Coppi Bartali e gli scalatori contro i velocisti Bizzi Bini Cinelli e Leoni

Vi ho presentato ieri gli attori della «Sanremo», che sono tutti i migliori di cui disponga attualmente la scena ciclistica italiana: 36 in difesa ufficiale di una marca e agli ordini del proprio direttore sportivo; 37 alla cerca d'uno stipendio mensile e liberi di dar sfogo alle loro possibilità.

Tormento e bellezza della "Sanremo,,

Ora dovrei parlarvi della rappresentazione, il che è molto più difficile perchè lo sport ciclistico è, in gran parte, imprevisto e improvvisazione. Per cui anche al più pratico del mestiere riesce sempre estremamente difficile rispondere alla domanda: Come andrà questa corsa? E, più ancora, a quest'altra: Chi vincerà?

Per la Milano-Sanremo, prima grande gara dell'annata, queste domande sono un rebus ancor più accentuato. Consideriamo con una certa precisione le classe dei corridori, via via cercando d'approfondire ed a quello un anno di più o di meno fatto male agli anziani e bene ai giovani. Poi, specie dopo i pochi insegnamenti forniti quest'anno dalla «Cuneo-Torino», non scegliamo quasi punto di riferimento sui frutti della preparazione invernale. Chi l'ha curata tutta in riviera, chi tutta a casa e chi un po' qui e un po' là. Ma sopratutto ha cercato di tener nascoste le proprie batterie o, agli intenditori che hanno cercato di scoprirle, o non hanno detto niente, come Coppi e Bartali, o hanno imposto un ottimismo generico di grammatica, come Bizzi, Cinelli e Bini. Chi sarà in forma e chi no? Vattelapesca. E mi augurerei dire se domani pioverà o ci sarà il sole, o se farà freddo o caldo, o se saremo il vento di fronte o alle spalle? Cioè se le condizioni meteorologiche favoriranno questo o quel tipo di corridore? E, siccome una previsione a un pronostico che non siano un castello in aria dovrebbero tener conto di tutti questi elementi, col vedere come siano difficili.

Ma, se questa instabilità è il tormento del nostro lavoro di vigilia, è anche la bellezza della «Sanremo». Ne ragionerò, quindi, con voi, senza alcuna pretesa di infallibilità, ma al solo scopo di mettervi davanti a quello... che potrebbe capitare domani.

Contrasto di tipi e di metodi

La linea centrale, la spina dorsale della corsa sarà formata dai 35 uomini che sono divisi in sei squadre e, per essere più ristretti e precisi, dagli uomini di Legnano, Bianchi e Viscontea.

I nomi dei capoccia delle tre squadre maggiori richiamano un contrasto di tipi atletici e di metodi tattici che non data da oggi, ma dal giorno in cui la Legnano ha potuto disporre dei più forti arrampicatori e degli uomini di maggior fondo e lo suo più temibili concorrenti — leggi Bianchi e Viscontea — si sono dovuti accontentare degli uomini più veloci. Questo contrasto si è approfondito con l'acquisto di un Coppi (grandissima classe, ma poco veloce) tutt'altro che d'accordo con un Bartali non più veloce come prima perchè meno fresco, ma una parte, e con un Vicini non più soldo come si presumeva, e la presenza di un Bini fulminante, dall'altra.

Il compito dei velocisti, purtroppo, semplice e chiaro, quando, come nel caso nostro, si guarda al risultato e non alla corsa e non si ora arrischiare per timore di fare il gioco degli altri: tenere le ruote, aventare le inizio, resistere in salita, inventare, difendersi, per arrivare a disputare la volata più freschi possibile. Non è, quindi, probabile vedere domani i bianco-celesti prendere l'iniziativa se non nel caso che la sfortuna metta a terra un paio grosso verde-rosso. Altrettanto dicasi del giallo-blu, presumendosi che vogliano puntino tutti su Bini.

Per via di esclusione risulta, matematicamente, che l'attacco preparatorio e risolutivo sarà portato dagli uomini di Legnano. Ogni attacco, lo sapete, può essere fatto di sorpresa o di forza. Del primo genere fu quello con cui Favalli vinse Penne scorto (fuga di Favalli, Ricci, De Benedetti, Fondi con Bionda, Zuccotti, Pedrelli e Corrieri prima di Nova) e quello con cui Ricci vinse il Giro di Lombardia (attacco a un chilometro dall'arrivo); del secondo, quello che portò Coppi a vincere a Firenze, Padova, Bologna e Varese. Tutti risultati, due-que. Il guaio non risiedi, infatti, nel campionato italiano, nel Giro del Piemonte, nella Gran Fondo, nella Goriziа-Lubiana.

Che cosa c'è da aspettarsi domani? Potrebbe dirvelo, meglio di tutti, Paucci, che avrà già pensato come manovrare i suoi uomini. Ne manderà alcuni allo sbaraglio per obbligare gli avversari a condurre l'inseguimento e lanciare poi Coppi e Bartali all'offensiva finale su Capo Berta? Farà rendere la corsa dura in piano, sul Turchino, sulla riviera perchè, nella fase finale, prevalga meglio la maggior potenza e resistenza della sua coppia di «assi»? Lancerà i due all'attacco contemporaneamente o alternativamente? Se l'azione non dovesse riuscire, si varrà di Ricci o di De Benedetti per un finale da fuggitivo? In un desperato tentativo isolato, chi sarà il suo favorito di marca?

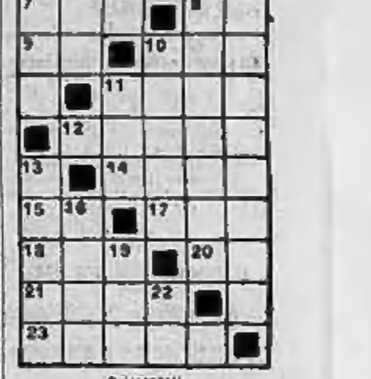
A meno di errori madornali — tipo quello dell'anno scorso — l'azione di sorpresa e in maglia trovera bianco-celesti e giallo-blu pronti a reagire. L'incognita centrale, dunque, sta nella capacità di costoro a resistere a un'azione di forza, specie su Capo Berta; capacità inversamente proporzionale alla velocità della lotta precedente, alla violenza dell'azione stessa e alle avverse delle condizioni atmosferiche. Il che vorrebbe dire che, per trovare un'incognita, bisogna prima... trovarne tre. E' un rompicapo, come vedete, che, al punto più bello, fa cascar l'asino...

Conclusione? Eccola. Di uomini che possono regolarmente (eccettuata astrazione da ogni sorpresa) vincere da soli non vedo che Coppi, se non risentirà della sua recente indisposizione (frutto di imperdonabile imprudenza). Bartali è più facile che vinca facendo con Coppi che in velocità. Bizzi, Bini, Cinelli, Leoni, Favalli, Secondi sono, nell'ordine, i più probabili candidati a una vittoria in volata.

Giuseppe Ambrosini

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Nuovo tipo di aereo giapponese molto veloce e maneggevole - 8) Genere di piante cui appartiene l'alloro - 7) Piccolo difetto - 8) Simbolo del Cerio - 9) Iniziali del sommo poeta - 10) Nota musicale - 11) Parte, latino, che spesso è «magna» - 12) Non è poca - 14) Ugualmente, del pari (latino

Il gentiluomo commediante

Un atto di MARIO FERRIGNI

Nel palazzo di messer Alvise Cornaro in Padova, verso il 1535. Nel maggior salone si sta ammirando una alta pedana, sulla quale dovranno apparire gli attori che Angelo Beolco ha condotti seco e che presenterà al magnifico ospite, di presente, lui solo, all'unico generoso e compiacente che si diletta d'ogni festa d'arte, e particolarmente dei giochi scenici nei quali il Beolco si esibisce in veste di villano e sotto il nome di Ruzzante, che è il personaggio da lui inventato e sostenuto nelle commedie, che egli stesso prepara e ordisce e in parte scrive: tre o quattro suoi compagni si sono addestrati sotto la sua guida a figurare altri tipi, ed egli a capo di questa piccola brigata recita, in dialetto padovano del contado, le sue commedie, che hanno il pregio di non somigliare a nessuna di quelle che in Corte o in Accademia si sogliono rappresentare fra dotti e pedanti, fra ginnasti e giocolieri, fra musici e poeti. Angelo Beolco, cresce ha pittore senza pennelli e senza tavolozze. Ha studiato i suoi tipi nelle strade di Padova, dove affluiscono dal contado, e più dai borghi già percorsi da soldatesche sbandate, prepotenti e ladrone, gentaglia che ruba, che minaccia, che insidia donne e fanciulle e uomini, fin che non trova chi risponde a legnate. Ma non ne trova spesso; e riesce a far suo pro d'ogni ventura, quando si imbatte in gente schiocca o pusilla, in donne mal tolleranti della miseria e in mariti più rassegnati che reattivi.

ALVISE *(andando incontro al Beolco che appare alla porta del salone)*: — Siate il benvenuto, amico. Senza di voi le giornate sono lunghe.

BEOLCO: — Siete generoso quanto benevolente, signor mio, verso di me, verso i compagni miei, tra i quali vedrete oggi una donna...

ALVISE: — Generoso voi dite?... Voi date allegrezza, e io non vi dò che onesta vettovaglia...

BEOLCO: — E la vostra buona grazia non la contate?

ALVISE: — Con la giocondità che portate, vi son debitore: e se volete far pari è grazia vostra.

BEOLCO: — Grazia di reverenza che vi debbo...

ALVISE: — Non più cerimonie, Ruzzante...

BEOLCO-RUZZANTE: — Ah... se mi chiamate così, smetto le cerimonie e son permessi gli scherzi.

ALVISE: — Ben vengano gli scherzi: ne avete dei nuovi? E forse per questi avete con voi una donna?

RUZZANTE: — Chi non ne avrebbe? Basta che io mi guardi d'attorno: in certe vie di Padova, a star dietro a certi villani che vengano a rivicarsi fra i costumi di città, si fan raccolta di facezie e di comici accidenti... La storia è sempre in medesima, ma si colorisce nel modo o nell'altro secondo gli umori...

ALVISE: — Che storia ci racconterete stasera?

RUZZANTE: — Quella di Ruzzante e di Betia... E ben per questo mi son menato una donna: perchè, anche sul palco, le donne mi piacciono donne; e non uomini vestiti da donne: chè son così, mi par, vituperose...

ALVISE: — Ma per figurare certe donne, non vi pare che una donna vera abbia da esser vergogna, se appena è di buoni costumi...

RUZZANTE: — E' davvero questo pensiero che mi ha fatto pensare di provare... E che vi debbo dire, signor mio? Se non sapessi che madonna Lisetta è un fiore d'ogni femminile virtù, a sentirla dire le parole che le faccio dire, mi sarebbe da scambiarla con Betia in persona... e voi non sapete ancora che razza di donna sia Betia, moglie dello sventurato Ruzzante...

ALVISE: — Ma le immagino...

RUZZANTE: — No, signor mio: non se lo immaginate...

ALVISE: — Ci sarà presso di lei un altr'uomo.

RUZZANTE: — Posso un altro solo!

ALVISE *(facendo una risatina grassoccia)*: — Mi andate in tragedia, Ruzzante!

RUZZANTE: — Commedia, commedia. Sapete bene: se una donna comincia con uno, e la tragedia non comparisce, con un uomo di più o di meno, la commedia rimane...

ALVISE: — Avete delle donne così buona opinione?

RUZZANTE: — Tutt'altro: ne ho altissima opinione. Penso che per ordire «un bel inganno» — come diceva messer Niccolò Machiavelli — non ci siano che le donne e i principi, come il voleva lui... Ma di principi e di affari di Stato non conviene parlare sulla scena, e nella burle che vado architettando, perciò mi raffigura le faccende domestiche di chi si trova in casa una Gnua o una Betia...

ALVISE: — Perchè non raffigurate donne gentili e ben costumate?

RUZZANTE: — Perchè con loro gli uomini sono felici; e quando sono felici non sono ridicoli come devono essere in commedia...

ALVISE: — Bella facilità ridere delle sventure altrui!

RUZZANTE: — Ma anche voi, signore, se volete usare carità fate limosine, dite preghiere, e ordinate tridui e novene... Ma quando volete ridere fate teatro...

ALVISE: — Se voi lo scrivete e la figurate.

RUZZANTE: — E di lei preferenza sono onorato: ma se vi facessi soltanto ridere, non sarei contento: io credo che ripensando a Ruzzante abbiate nell'animo un pensiero di carità, perchè nei casi suoi ricordate il suo dolore sia pure ridicolo... Vi starete persuaso che il Biora e il Ruzzante sono i campioni di due opposte schiere, come i cavalieri di due campi in una giostra. Così è fatto il mondo: da una parte c'è il Biora che bastona ad ammazzare chi gli ha rubato la moglie: e dall'altra c'è il Ruzzante che piglia anche le bastonate da quella che gli ha preso la moglie... Ma Ruzzante ha una fortuna: che quando le pigli, si persuade di averle date. Diventa ridicolo, soltanto quando si ostina a voler persuadere gli altri di aver dato tutte le botte che ha prese: ma è anche quella una fortuna... Non ne conoscete voi di questi tipi?...

ALVISE: — Non saprei, messer Angelo, che avesse tanta fiamma nel cervello...

RUZZANTE: — Io non faccio ufficio di pedagogo, e in cattedra lascio andare i dottori dello Studio, e i cortigiani delle Signorie, che vi san dire come ha da vestire e muoversi e camminare e farsi inchini e reverenze chi vuol vivere in Corte. Io vivo fra i villani che fan festa a mietitura e a vendemmia, fra «maridani» e baldorie: gente senza cha casia e bella perchè fatica e suda. La vedete anche voi la vostra gente di villa...

ALVISE: — Ma l'avete cantata in rima così bene, quella gente, che ora sue c'è pulzella o vagheggino che non voglia montare in palco per far cerimonie e amanerie... Ma in volete guastare quella gente...

RUZZANTE: — Sì, guasta quando lascia il campo per venire in città: è allora che nascono i vituperi... e le Lisette e le Chiarine diventano le Gnue e le Betie.

ALVISE: — Ma ditemi un po': come avete fatto, voi che siete gentiluomo e di nobil casato, a farvi villano così bene, e con tanto gusto di chi vi ascolta?

RUZZANTE: — Questo, amico, non ma lo domandate: domanderete al Giorgione e al Mantegna come fanno a dipingere... tante cose che non hanno mai viste? Ognuno ha l'arte sua. E nessuno può dire il segreto dell'arte.

ALVISE: — Mi perdonerete la curiosità dell'amicizia.

RUZZANTE: — Non domandate a Ruzzante i segreti di Angelo Beolco: Ruzzante si beffa di lui e di sè: e i segreti suoi li mette in piazza, come i cenci della sua miseria. Non hanno, in Corte, i giullari e i buffoni e i nani? Ed anche messer Angelo Beolco ha voluto il suo buffone: ma se lo è fatto da sè. Come un pittore si fa una bella madonna della più bella donna che si è sognata... Poi, quando il pittore sarà morto, l'opera sua vivrà per conto proprio, non più attaccata al suo sogno ma tutta vive del suo amore... Quando sarà morto messer Angelo Beolco, morirà anche Ruzzante...

ALVISE: — Vi ingannate, chi vi ama e vi intende serberà memoria dell'opera vostra; e giacchè siete in malinconia, un amico vi esorta a scrivere quello che figurate...

RUZZANTE: — In pavano?

ALVISE: — Naturalmente.

RUZZANTE: — E chi lo capirebbe fuori di Padova?

ALVISE: — Quel che è scritto non si distrugge...

RUZZANTE: — Soltanto un amico come voi potrebbe averne cura...

ALVISE: — Scrivete...

RUZZANTE: — I vostri amici si affollano nelle stanze vicine: è l'ora di cominciare. Potete dir loro che si rappresenta la Moschetta, commedia in cinque atti, e che il Ruzzante alla bontà vostra e dei vostri amici umilmente si raccomanda. *(Si inchina e si ritira).*

ALVISE: — E noi vi applaudiremo, amico...

Mario Ferrigni

Un Ercole svedese

Porta sulle spalle 15 vigili del fuoco su una tavola ed equipaggiati di tutto punto

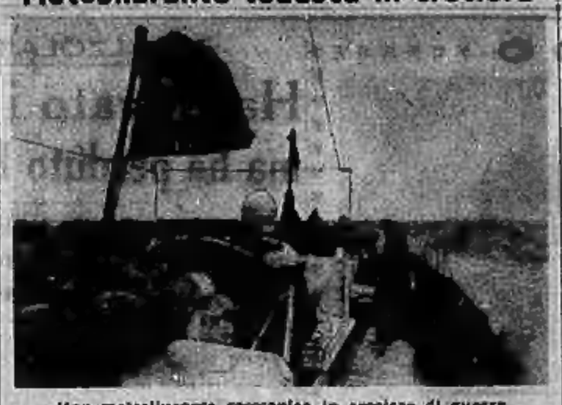
Stoccolma, mercoledì sera.

(m. v.) - L'uomo più forte del mondo, lo svedese Nils Nilsson, di 26 anni, statura metri 1,83, peso kg. 99, di solidissimi muscoli, che da qualche tempo manda tutte le sere in visibilio con i suoi saggi di forza le migliaia di spettatori di un popolare teatro di Gotemburgo, ha oggi stabilito un nuovo primato.

In seguito a una scommessa, si è recato al parco locale della città e, appoggiatasi sulle spalle una grande e robustissima tavola di abete norvegese, ha invitato i vigili del fuoco a salirvi sopra fino a capienza completa. Così permesso dei superiori, dodici pompieri, tutti grandi e gagliardi giovanotti, montarono uno per uno sul sostegno e furono portati trionfalmente in giro per il cortile della caserma dall'Ercole. Non soddisfatto, egli richiese di sostenere un peso ancora maggiore, e quindici vigili del fuoco, questa volta in completo assetto di incendio — elmo, cintura con gli strumenti, ascia, sega, martello, ecc. — si inerpicarono successivamente sulla tavola che il Nilsson teneva sulle spalle. Con un peso medio di novanta chilogrammi per uno, oltre i cento chilogrammi del sostegno, il carico totale fu di almeno 1650 chilogrammi. L'Ercole svedese non mosse costa sotto il terribile peso, la cui sesta parte o anche meno avrebbe probabilmente schiacciato un uomo normale.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Motosilurante tedesca in crociera



Una motosilurante germanica in crociera di guerra all'imbocco della Manica.

I loschi intrighi di Washington

La mobilitazione generale proclamata in Brasile

Angherie del governo e violenze di teppaglia contro pacifici cittadini

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Buenos Aires, mercoledì matt. *(M. S.)* - Le notizie di guerra dai vari fronti sono precedute nei giornali argentini di stamane da quella che annuncia la mobilitazione generale decretata in Brasile dal Presidente Vargas.

Malgrado gli ultimi avvenimenti — dei quali vi abbiamo sempre tenuti informati — facessero prevedere il precipitare della situazione verso decisioni estreme, la notizia non manca di «sensazionale». Anche se — come qui si fa osservare — non si possa pensare contro chi, in ogni caso, possa servire questa mobilitazione.

A questo proposito, anzi, si fa notare ancora una volta come i provvedimenti d'eccezione che il Governo di Rio sta pigendendo e la spesa campagna allarmistica che conduce in tutto il Brasile siano assai più da qualificarsi come d'ordine interno che esterno. Essi, cioè, sarebbero soprattutto dettati dalla volontà del partito di Vargas di tenere ad ogni costo al potere.

Ecco, quindi, la ragione per la quale, ad esempio, la Polizia trasmette con grande copia di particolari l'annuncio della scoperta di un «complotto» che — essa dice — era in corso d'organizzazione a San Paolo, contro il Governo e contro la costituzione. Con tali mezzi si giustificano molte cose, le violenze della teppaglia ad anche la mobilitazione che, mettendo sotto le armi buona parte dell'elemento maschile giovane, evita al Governo le preoccupazioni che gli potrebbero venire dall'opposizione.

E più facile si rende l'oppressione contro gli avversari del Governo e, in prima luogo, contro i cittadini delle Potenze dell'Asse, di nulla altro colpevoli che di avere dato tanta parte della loro attività per fare prospero e ricco il Brasile.

Così, ad esempio, secondo una informazione pubblicata dal *Journal do Commercio* di Rio de Janeiro, i beni mobili ed immobili di proprietà dei cittadini dell'Asse, passibili di confisca in base al recente decreto del Presidente del Brasile, sono valutati a non meno di dieci miliardi di lire italiane. Solo una parte però di tali beni sarà effettivamente confiscata, poichè il Governo brasiliano intende risarcirsi dei danni subiti per il sfiuramento delle navi e garantirsi per eventuali danni avvenire.

Da Rio de Janeiro nonostante pure che sarà continuato l'esercizio di quelle aziende tedesche sequestrate ma d'interesse nazionale.

Nulla sembra ormai illecito contro questi stranieri che vengono pubblicamente osteggiati e perseguitati dal Governo stesso. Ecco, del resto, l'elenco di alcuni fra questi provvedimenti vessatori. Con un semplice decreto in data di ieri si è fatto obbligo a tutti i cittadini italiani e germanici di lasciare, nel perentorio termine di dodici ore, le residenze situate in un buon numero di località, dichiarate come strategicamente interessanti la difesa, del paese. Queste località si trovano in massima parte sulla costa e quindi da ieri si vedono vere colonne di autocarri che si dirigono verso l'interno, portando questi emigranti e le loro masserizie. Con quali danno ciò accada per i disgraziati è facile intuire. Come se ciò non bastasse, la cieca ira del Governo si è rivolta contro le istituzioni cui faceva capo la vita culturale degli italiani. Così la «Casa d'Italia» a Rio de Janeiro è occupata militarmente. Egual sorte è toccata a tutte le altre sedi di istituzioni italiane disseminate nel paese. Secondo la Polizia il provvedimento sarebbe stato preso per «tutelare gli impianti», ma nessuno è così ingenuo da credere a tale giustificazione, tanto più quando si ha notizia che il medesimo Governo non si preoccupa più che tanto allorchè si verificano fatti di molta gravità. Così come si riferisce da San Paolo, da Recife, da Bahia, da Curitiba, da Porto Alegre e da altre località ancora, compresa la stessa Rio de Janeiro, dove la teppaglia, irreggimentata, eccitata, sussidiata da emissari anglosassoni, ha abbattuto monumenti, obelischi, lapidi che ricordanno le conquiste della civiltà nel paese dovute agli italiani ed ai tedeschi.

Nessuno di questi vandali è stato, infatti, punito.

La spiegazione di tutto ciò si potrebbe avere però facilmente tenendo conto delle informazioni giunte da Rio de Janeiro, secondo le quali il Governo degli Stati Uniti avrebbe concesso a quello del Brasile un prestito di 320 milioni di dollari da destinare al rafforzamento della difesa del paese e all'incremento della produzione della gomma.

Al di là del Portone di Bronzo

Il semplice tenore di vita di Pio XII in Vaticano

Come l'attuale Pontefice trascorre le sue operose giornate

Roma, mercoledì sera.

Se la vita intima del Pontefice resta quasi sempre sconosciuta a tutti meno che ai pochi familiari, che, per dovere d'ufficio, ne conoscono qualche particolare, quella di Pio XII è più di quanto non avvenisse per i suoi predecessori, lontana da indiscrezioni.

Contro ogni lusso

L'attuale Pontefice, infatti, ha, per il suo spirito squisitamente religioso, limitato allo stretto indispensabile quanto concerne i suoi personali bisogni e i conseguenti servizi. Perfino l'aiutante di camera, che nei precedenti pontificati era l'arbitro assoluto della vita intima del Papa, si è visto ridotto alquanto esautorato. Il cav. Stefanori, uomo di grande fiducia, attaccatissimo al Papa e orgoglioso della sua mansione, in appartenenza restituita ma spesso ricca di imprevisti, non soffre questa diminuita capitis. Ammira troppo Pio XII, di cui fu per lungo tempo fedelissimo cameriere, per soffrirci aminuito nelle sue attribuzioni. Il Papa ama fare da sè quanto più può; così ha sempre voluto radersi personalmente la barba, indossare gli abiti, ed è molto raro che dalla camera del letto del Pontefice squilli il campanello, ad indicare che Pio XII ha bisogno di essere servito. Il resto è del tutto bandito dall'appartamento privato del Pontefice.

Molta sobrietà di stoffe, di luci e di colori, grande cura dell'igiene, delle cui norme Pio XII è scrupoloso osservatore. Nulla di eccezionale nell'appartamento del Papa, all'infuori di molti, moltissimi libri e di qualche oggetto veramente artistico di carattere religioso. Durante la notte il Papa rimane solo nel suo appartamento; i segretari particolari — camerieri segreti partecipanti — sono nel loro appartamento; l'aiutante di camera nelle sue stanze, collegati da un campanello elettrico.

Pio XII ama il silenzio della notte, che non sempre egli trasporre tutta in riposo. Le tracce delle sue ore passate in preghiera e nello studio, appaiono evidentissime alle sfere che hanno l'incarico di rassettare l'appartamento. Povere e care suore, che si aggirano come ombre nei corridoi e cercano di non farsi notare mai, eppure di essere sempre presenti ad ogni necessità. Al gruppetto delle suore sono affidati tutti i servizi di pulizia, di lavatura, di stiratura, di cucito e di cucina. E' un piccolo monastero sui generis, con la sua Superiora e le sue regole strettissime, ove il Papa personalmente ha dettato, allo scopo di evitare qualsiasi inconveniente.

Il Papa prediliga queste buone suore, fedeli e mute, e, in pegno della sua speciale benevolenza, permette loro di assistere alla celebrazione della sua quotidiana Messa, nella Cappella privata, comunicandole di sua propria mano.

Il vitto

Il vitto del Papa è semplice. Pio XII è di natura estremamente parco e rifugge i cibi pesanti o drogati, anche perchè il suo stomaco delicato non li sopporta. Ben raramente dà ordini sui generi di cibi che predilige. La suora-cuciniera sa, per ormai lunga pratica, che cosa si debba approntare e non ignora come Pio XII voglia — nonostante i suoi gravi compiti e il pesante lavoro a cui si sobbarca — osservare strettamente le leggi della Chiesa circa il digiuno e le astinenze che egli continua ad applicare anche oggi, quando egli stesso se ne ha, date le speciali circostanze, esentato tutti i fedeli.

Il Papa è, come tutti i suoi predecessori, molto mattiniero e, dato che ama non velarsi dell'aiuto di camera nella sua toeletta mattiniera, accade talvolta che l'aiutante di camera lo vede uscire dalle sue stanze già in ordine completo, senza che egli se ne sia avvertito, benchè ne abbia vigilato attentamente le porte. Appena celebrata la Messa — che di solito gli viene servita dall'aiutante di camera con l'assistenza di uno dei segretari — Pio XII prende una minuscola tazza di caffè e latte e un biscotto. D'estate preferisce un frutto, specialmente le belle pesche di Castel Gandolfo.

Durante le udienze, nei mesi freddi, chiede qualche bevanda calda: Tè, o meglio infusi di erbe più leggeri, carcadè o tisane. Dopo le udienze, il pranzo di una sola portata: poca carne e bianca, quindi appena pesce. La sera un brodo o semolini d'avena.

Le passeggiate in giardino nel pomeriggio non rappresentano uno svago per il Papa. Egli porta seco pratiche da esaminare e libri da consultare. Preferisce camminare e con passo molto rapido. La notte, prima del solito Rosario, Pio XII fa un'ora di meditazione.

Questa, per sommi capi, la vita intima dell'attuale Pontefice. Non crediamo però che essa debba essere resa nota nei suoi particolari dal film di cui in questi giorni si è annunciata la realizzazione. Riteniamo, infatti, che sullo schermo appariranno la vita pubblica e rappresentativa del Papa, quella che si riferisce alle udienze, alle cerimonie, ai ricevimenti di personaggi ecc. Il resto rimarrà nell'ombra che non sarebbe a nostro giudizio eccessivamente riguardoso esporre alla curiosità della folla.

G. C.

La medaglia d'oro ad un eroico tenente

Un generale piemontese decorato di medaglia d'argento

Roma, mercoledì sera.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'oro alla memoria del tenente Di Prampero Attico di Giovanni, nato a Milano, 1° Gruppo Alpini Valle:

«Comandante d'una Compagnia alpina, in numerosi duelli asprissimi, con acceso ardimento e fede incrollabile, sempre trasfondeva nei suoi alpini il più orgoglioso spirito aggressivo. Durante un violento attacco nemico, benchè ferito al viso, rifiutava ogni cura per rimanere alla testa del reparto dove più ferveva la lotta. Solo quando l'attacco era respinto si faceva medicare, ma non lasciava il comando della Compagnia malgrado l'ordine del medico di entrare in ospedale. Accanto il nemico riprendeva l'attacco, ritornava in forze e ancora una volta, con indomito coraggio e spirito di sacrificio, reso più evidente dal sangue che gli arrossava le raceti bende, incitava i suoi alpini riuscendo con nobile esempio a galvanizzarne la resistenza e a respingere l'avversario, finchè una granata lo stroncava la fulgida esistenza. Valoroso combattente di due guerre, magnifica figura di severo soldato».

M. Breschiglit (Fronte greco) (8-13 marzo 1941-XIX.

Medaglia d'Argento al vivente generale di Brigata Pivano Giovanni Angelo fu Carlo nato a Saluzzo (Cuneo), Divisione Fanteria «Cacciatori delle Alpi»:

«Comandante di Divisione, con la presenza nella linea durante il combattimento e con l'azione personale di soldato valoroso dava in momenti difficili animo e fede alla difesa del settore affidatogli. Assicurata l'inviolabilità delle posizioni, effettuava senza risparmiarsi rischiose operazioni per la preparazione dell'impresa offensiva. Avvenuto il crollo del fronte nemico era alla testa della sua Divisione in vigoroso inseguimento. In ogni contingenza condivideva con i fanti rischi e disagi, sempre di esempio per coraggio e perizia». — Bregu Giulini-Chiaf e Bubesit-Chiarista Pratarit (Fronte greco), gennaio, febbraio, marzo 1941-XIX.

Contro i profittatori

La Chiesa considera come non degno dell'assoluzione nel confessionale l'accaparratore

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia «La Corrispondenza» informa che gli Ordinari diocesani d'Italia hanno, in occasione delle conferenze mensili del proprio clero e nei colloqui privati che si svolgono con i parroci, raccomandato vivamente di richiamare energicamente i fedeli, sia nelle predicazioni domenicali sia nel confessionale, specialmente in occasione dell'adempimento del precetto pasquale, al dovere che la Chiesa considera di stretta coscienza di astenersi da qualsiasi forma di illecito accaparramento dei generi di prima necessità a danno della collettività. Il clero dovrà ricordare che la carità cristiana impone di non recare danno al proprio fratello. Dovranno inoltre i sacerdoti rendere noto ai fedeli le tremende parole di condanna contenute nel Vangelo contro coloro che approfittano dei bisogni altrui per dedicarsi ad un indebito arricchimento vendendo merce a prezzi superiori a quelli stabiliti.

Specialmente nell'ambito del confessionale l'opera del clero — come rilevato i Vescovi — potrà essere efficacissima. L'Agenzia aggiunge che taluni Vescovi hanno sottoposto al clero il «caso di coscienza» di grande attualità di un tizio che, dopo aver accaparrato merce divenuta per eccezionali circostanze molto rara, la vende a prezzi esorbitanti. Il quesito posto era se, persistendo costui in siffatta pratica, potrà ricevere l'assoluzione nel confessionale. La risposta è stata negativa e l'accaparratore è stato reputato meritevole delle stesse sanzioni ecclesiastiche che vengono commisurate contro l'usuraio. Al recidivo sarà pertanto negata l'assoluzione.

Domani al "Vittorio"

Parliamo della "Wally" o di Gina Cigna?

Cinquant'anni fa la Wally di Alfredo Catalani apparve per la prima volta al giudizio del pubblico della «Scala», diretta dal Maestro Mascheroni, nella interpretazione della Darclée. Al nostro «Regio» fu rappresentata l'ultima volta nel 1934, sotto la direzione del Maestro Ghione.

Per l'inaugurazione della stagione lirica organizzata al «Vittorio Emanuele», la Società del «Regio» ha scelto quest'opera, sapendo quanto sia cara ai torinesi il nome di Catalani e sperando, con tale rappresentazione, celebrare il cinquantenario dell'opera stessa.

Quanti altri teatri lirici hanno avuto in Italia questo devoto e riverente pensiero verso il Maestro scomparso e la sua opera a lui più cara?

Dunque, la Società del «Regio» si è ricordata del doveroso omaggio alla memoria di Catalani, e domani, dopo otto anni, la Wally, sempre vivo e vitale, ritorna sulle scene torinesi.

* *

Wally ritorna e, questa volta, è impersonata da Gina Cigna: un altro nome caro ai torinesi appassionati del bel canto bri-

Gina Cigna

vo: vel ripeto dire al grande pubblico della nostra città che una Opera e i suoi migliori interpreti.

Questa spontanea simpatia dei torinesi per Gina Cigna è forse motivata anche dal fatto che l'origine della famiglia Cigna è torinese?

Io non so quanti, a Torino, siano quelli cui è noto che la Cigna è figlia di un torinese, trasferitosi da giovane a Parigi, dove la cantante nacque.

La storia artistica di Gina Cigna è breve come una romanza: dotata di un notevole senso musicale, studiò al Conservatorio di Parigi e vi si diplomò in contrappunto, armonia, composizione e pianoforte. Più tardi, si accorse di avere una bella voce e, senza neanche studiare il canto, se ne venne nel 1928 in Italia, si fece ascoltare ed esordì nel Faust alla «Scala».

Alla «Scala», capitol vi arrivò di colpo, senza percorrere quella specie di «via crucis» che quasi tutti i cantanti più bravi hanno dovuto compiere prima di giungervi e di ottenere la celebrità.

Il soprano drammatico Gina Cigna s'impose così, senza spinte e senza troppa fatica.

Cominciò subito la serie dei suoi trionfi scaligeri, avendo, di volta in volta, a consigliere e maestro ex-notissime cantanti come la Storchio, la Darclée, la Russ e la Calvet.

Quattordici anni di brillante carriera, da un capo all'altro del mondo, nei maggiori teatri internazionali; cinquantotto opere di repertorio: dall'Aida alla Wally; onori, gloria e quattrini...

Questa è Gina Cigna, cantante fra le più apprezzate della scena lirica italiana, cioè della scena lirica del mondo intero.

* *

L'altra Gina Cigna, la donna che il pubblico ignora, è una bella e giovane signora, distinta e gioviale. Forse le luci del palcoscenico, le parrucche, il trucco, i costumi delle epoche più diverse, ch'ella è costretta a indossare nelle diverse opere che interpreta, non rivelano alle platee la vera figura fisica di questa gentile signora, anche se ci vuol poco a capire, da una poltrona o dalla galleria, che la Cigna non è una di quelle pesanti donnone di cui purtroppo la scena lirica non è avara. Ma chi, dalla sala di un teatro, potrà scorgere la penetrante luminosità dei suoi limpidi occhi neri, la lievità del suo sorriso, l'armonia di un roseo volto incorniciato da una folta chioma nera e lucida come l'ebano? E, soprattutto, chi ne ha la rara voce è bella non solamente per cantare, e la sua intelligenza, la sua cultura, il suo spirito non sono solamente al servizio dell'arte, ma anche della vita di lei, donna, fra le più comunicative donne-artiste che io abbia mai incontrate in questo mio frequente e quasi obbligatorio spiare dietro le quinte del palcoscenico?

* *

Volevo parlare della Wally ed ho invece fatto un abbozzo di ritratto di Gina Cigna.

Della Wally si è fin troppo detto: incominciarono a parlarne nel 1892, quando vide la luce, e se ne parla ancora... Cinquant'anni fa i pareri più autorevoli si dimostrarono alle favorevoli polemiche sul melodramma italiano e sul dramma wagneriano. C'era chi sosteneva che la Wally fosse un'opera vitale e c'era chi credeva fermamente alla vitalità della Wally. Qualcuno disse persino: «Abbiamo finalmente il maestro?».

Cercarono, nel 1892, il maestro, mentre c'era Verdi, vecchio ma ancor vegeto, che ultimava il Falstaff, e c'era Mascagni che aveva già varato Cavalleria rusticana e Amico Fritz!

Ancora oggi si parla della Wally, e io lascio che ne parlino i competenti, che, come quelli di cinquant'anni fa, non sono d'accordo e forse cercano ancora il maestro. Probabilmente i competenti d'oggi hanno maggior ragione dei loro predecessori a cercare il maestro...

Io ho parlato di Gina Cigna: ho trovato ch'era più comodo. Almeno, per qual che di lei ho detto, nessuno, scommetto, oserà contraddirmi...

Barretta

TEATRI - RADIO

Programmi radiofonici

Mercoledì 18 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245.5 - 283.9 - 420.8 - 491.8 - 566.0: Ore 17.45: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nel l'intervallo alle ore 6): S. Orario.

17.15: Giornale radio.

17.25: Musica varia.

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18.10: Notiziario turistico.

18.15: Notizie dell'Interno e notizie sportive.

18.20-18.30: Quarantacinque di moda. Aurelio Signora.

18.40: Musica da camera.

20: S. orario - Giornale radio.

20.30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245.5 - 283.9 - 420.8 - 491.8 - 566.0: Ore 20.40: Canzoni del tempo di guerra.

20.50: Pentagramma romantico (Pubblicità).

21.20: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione.

21.45: ◆ Concerto sinfonico diretto da Giuseppe Morelli con la collaborazione del violinista Franco Gandio Ferrari: Parte prima: Lalo: «Sinfonia spagnola in re minore»; Parte seconda: L. Pasquini: «Preludio sinfonico»; E. Bloch: «Concerto grosso»; S. Rachmaninoff: «Sinfonia n. 2». Eseguiranno in questo programma, formato in massima parte di musiche assai note, una composizione che è invece raramente eseguita: «Sinfonia spagnuola» di Lalo. L'autore, nato a Lilla nel 1823, morto a Parigi nel '92, che alla sua fama di distintissimo compositore aggiunge anche quella di celebrato violinista, ha dovuto a questa «Sinfonia» un alato soffio di musicalità che si affonda in uno stilistico di ritmi e nel gioco di una armonizzazione caratteristicamente personale. — Nell'intervallo (22.10 circa): Conversazione del ten. col. di S. M. Ceto Biatto.

22.45: Giornale radio.

23 (circa)-23.20: Orchestra diretta dal M.o Spagnolari.

ONDE metri 221.1 - 238.3: Ore: Dalle 17 alle 20.30 (Vedi p. p.).

ONDA metri 236.2: Ore 20.40: ◆ «Turandot» opera di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Gina Cigna, Luciano Neroni, Francesco Merli, Magda Olivero; direttore: Fernando Ghione; («Turandot» è l'opera che Puccini amò di più fra le sue, forse presago che essa era l'ultima delle sue creature musicali (e non ebbe infatti la gioia di ascoltare al cembalo che l'opera ottenne). Nella moderna interpretazione dei due librettisti, Adami e Simoni, l'antica favola persiana, che aveva già sedotto l'attenzione di Shakespeare e di Schiller, acquista un sapore nuovo; e, più, una umanità viva e toccante che conferisce all'opera pucciniana un alito di commovente poesia. La vicenda è quella del principe Calaf che accetta la sfida della principessa Turandot cimentandosi a indovinare i tre enigmi che ella propone, premio, a chi li risolve, il dolce amore per lei, e del lascia inesitati, la morte. Il principe vince, ma a sua volta pone altre enigma alla principessa e questa volta vince, trionfando, l'amore. Ma a questa drammatica vicenda altra se ne intreccia, quella di Lia, la gentile schiavetta creatura che, per amore, sacrifica la vita a Calaf. E a Lia che Puccini dedicò le più melodiche, suggestive pagine delle «Turandot». Scritte che le ebbe morì, lasciando l'opera incompiuta. Il gran duetto finale, infatti, venne scritto dal M.o Alfano. — (Negli intervalli: 1. (21.10 circa): Conversazione; 2. (22.10 circa): Notiziario. — Dopo l'opera (23 circa): Giornale radio.

Giovedì 19 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245.5 - 283.9 - 420.8 - 491.8 - 566.0: Ore 7.45: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11.45: Musica cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.

12.05: Radio sociale.

13: S. orario. - Giornale radio.

13.20: Orchestra d'archi diretta dal M.o Nanno.

14: Giornale radio.

14.15: Trasmissione scambio della Germania.

14.45-15.10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra Italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Giornale radio.

ONDE metri 221.1 - 236.2: Ore: Dalle 7.45 alle 12 (Vedi p. p.).

12.45: Trio ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 18: S. orario - Giornale radio.

18.15: Canzoni in voga diretti dal M.o Rasse: 1. Betti: Giardino tzigano; 2. Polette: Nulla se di voi ignora; 3. Pelaci: Io non t'ho detto; 4. Nervetti: Da quando penso a te; 5. Simonini: Madonna poesia; 6. Cherubi: Dimmelo tre volte; 7. Ravasini: Disperatamente t'amo; 8. Di Lazzaro: Stasera al chiar di luna; 9. Neri: Per una bambina; 10. Ferrero: Sul tuo ventaglio. — Nell'intervallo (18.50): Riassunto della situazione politica.

19: Giornale radio.

19.15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

19.25-19.45: Trasmissione dal Collegio Femminile della G.I.L.E. di Tirrenia dedicata alla Giovanili Italiane del Littorio all'Impero.

Dalle 20 alle 23 (vedi p. p.).

CARIGNANO

Stasera: *L'amico delle donne* di A. Dumas

Questa sera la Compagnia Maltagliati-Cimara riesuma *L'amico delle donne*, commedia di Alessandro Dumas figlio, che in altre città è stata accolta con lusinghiero successo. *L'amico delle donne* sarà replicato nello spettacolo di domani sera, della 28 recita, mentre in quello diurno verrà rappresentato *Non si sa mai* di Cesare Giulio Viola.

ALFIERI

Io, l'erede, di E. De Filippo

Ieri sera la Compagnia De Filippo ha rappresentato la nuova commedia di Edoardo De Filippo: *Io, l'erede*. Questo lavoro polemizza con spirito acre sui rapporti che possono intercorrere tra benefattore e beneficato. Il successo è stato caloroso. Le varie scene sono state sottolineate dal pubblico, con riso, curiosità e battimani; e i De Filippo, Edoardo attore-autore, Peppino, che furono come sempre eccellenti, e i loro compagni dovettero presentarsi più e più volte alla ribalta.

Io, l'erede si replica stasera e nell'unico spettacolo di domani, della ore 18.

La novella di "Stampa Sera"

LA RINUNCIA

La cosa era impossibile; non ne aveva mai parlato alla madre e non aveva più risposto alle lettere di lui. Un giorno ricevette un telegramma. Egli le diceva che sarebbe stato di passaggio nella sua città col treno delle diciannove e quaranta e che se voleva seguirlo non doveva che prendere anche lei quel treno.

Ricevuto quel telegramma poco dopo le diciannove, ella si era precipitata alla stazione senza neppure una valigetta e nella sala d'aspetto, seduta, in attesa, si sentiva nelle narici il tanfo d'umidità, di segatura e di fumo di sigarette. Acconsentiva a partire dunque, a lasciare la casa. La sua casa!... Da quando il padre n'era partito e la madre vi abitava fino a che non leggeva sul giornale un nuovo annuncio economico col quale qualche vecchia signora chiedeva una dama di compagnia per i suoi inutili giorni, la sua casa poteva tutt'al più considerarsi un indirizzo dove alle volte le amiche venivano a trovarla per gridarle dalla strada: «Paola, andiamo a ballare, vuoi venire anche tu? Partiamo per la montagna, Paola, suvvia, metti gli sci in spalla anche tu». Della sua casa, nel momento di abbandonarla per sempre, di tutti gli oggetti che l'adornavano, alla cercava inutilmente di comporsi un'immagine cara. Riusciva solo a pensare alle sgarbatone silenzio, all'abbandono pauroso nel quale la trovava quando vi rientrava, avvilita nel suo stesso amore di figlia che non riusciva ancora, da quando il padre e la madre s'erano separati, a compiere il miracolo di riunirli, sfiduciata ed esausta di aver qualche volta pedinato il padre per la città nell'ingenua speranza che egli, fosse un caso, fosse il destino, si voltasse indietro finalmente e la vedesse, la sua povera creatura, che non poteva più essere lasciata così, come uno straccetto che tutti potevano usare.

Pareva invece che il destino avesse fatto di tutto per preparare il suo incontro e la fuga con Stefano. Stefano le avrebbe dato una casa nuova, tutta sua, in un paese lontano, sconosciuto, e l'avrebbe liberata per sempre dall'uomo della città che la perseguitava con un desiderio violento e che prima o poi l'avrebbe certamente costretta a s

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Mosca vuole il "secondo fronte,,

Maisky, Cripps e Litvinof

mobilitati dai sovietici per far muovere gli anglo-americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). - Si manifestano sempre più visibili, nel campo nemico, i sintomi di una profonda divergenza di idee sul modo di condurre la guerra. Vi sono i partigiani della tattica difensiva da protrarsi per un tempo indeterminato, fino al momento in cui la sognata superiorità di uomini e materiale dia alla coalizione democratico-bolscevica la possibilità di passare all'offensiva, e vi sono, invece, coloro che giudicano la necessità di prendere fin d'ora l'iniziativa delle operazioni e in ogni modo sostengono che, anche in quei settori ove la difensiva sia assolutamente inevitabile, occorra applicarla con criteri e con spirito offensivi.

La schiera dei partigiani del sistema offensivo si va facendo sempre più numerosa, man mano che si allunga la serie delle disfatte ottenute con il primo sistema.

Il grande pubblico anglosassone sembra trarre da ciò motivo di speranza; ma poichè, in ultima analisi, la scelta dell'uno o dell'altro metodo dipende dai mezzi a disposizione, ivi compresa anche la genialità dei comandanti, se si considera con spirito obbiettivo questo dissidio non lo si può giudicare come profittevole ai nostri nemici, ma, al contrario, come un elemento di discordia interna, che maturerà i suoi frutti a tutto nostro vantaggio.

Occorrono i mezzi

Del resto, l'origine stessa del contrasto attesta tale asserzione: il suo germe infatti è stato seminato dal Governo sovietico. Questo Governo — per premere su quello di Londra allo scopo di indurlo a creare il « secondo fronte » che salvi la Russia bolscevica dalla distruzione — ha impiegato tutti i vasti mezzi di propaganda di cui già dispone in Inghilterra e in America, mobilitando in favore della sua richiesta i popoli inglese ed americano.

L'opera di Maisky, condotta efficacemente da Cripps a Londra, va di pari passo in questo campo con quella di Litvinof, il cui ultimo discorso dinanzi all'Economic Club di New York è l'ultimo sforzo sovietico per fare sorgere negli Stati anglosassoni una rivolta popolare contro la politica bellica di placido preparamento alla riscossa.

Il Governo sovietico vede chiaramente due cose: primo, che le forze russe non potranno resistere all'urto primaverile dell'Asse; secondo, che anche gli alleati della Russia saranno vinti prima di avere terminato i loro preparativi per l'offensiva e non potranno mai più passare all'attacco.

Esso si rende perfettamente conto che la preparazione degli alleati è a tutt'oggi insufficiente, ma teme di spingerli a giocare tutto per tutto, gettando immediatamente nel crogiuolo della guerra ogni loro attuale riserva. O mi salveranno — pensa la Russia — o soccomberà tutti insieme. E' così grida loro che occorre rischiare fin d'ora, perchè, altrimenti, la vittoria andrà sempre più allontanandosi e che meglio è esporsi a qualche pericolo, pur di avere la probabilità di abbreviare la guerra.

Lord Halifax, sebbene abbia sostenuto la necessità dell'offensiva, molto più prudentemente si è astenuto dal fissare una data a questo mutamento di metodo.

Ma, sia l'uno che l'altro discorso, hanno portato acqua al nostro mulino. Infatti la nostra posizione è ormai una posizione di vittoria, salda e incrollabile. I nemici non hanno via di scampo: se aspettano a passare all'offensiva saranno annientati prima di essere pronti; se, con un estremo sforzo, raduneranno tutti i loro mezzi per creare il « secondo fronte » occidentale e per tentare qualche altra impresa del genere, saranno distrutti egualmente.

Un solco profondo

Nel frattempo, il dissidio scava sempre più profondo fratture fra i Governi delle cosiddette « Nazioni unite » e corrode inesorabilmente il morale dei loro popoli. E' certo che, sia in Inghilterra che in America, il pubblico manifesta a temere sul serio di avvicinarsi alla disfatta finale.

L'idea che sia necessario abbandonare la tattica difensiva prende piede appunto perchè i popoli constatano che i nemici travolgono tutte le loro difese, in tutti i settori. Non potendo far di più per ritardare il collasso morale dei popoli, i Governi di Londra e di Washington ricorrono, ora come per il passato, a millanterie e menzogne propagandistiche d'ogni genere. Così sta succedendo per quanto riguarda la battaglia d'Australia e quella di Birmania, la quale ormai potrebbe chiamarsi più esattamente quella dell'India. Per l'Australia si sfruttano due argomenti: la nomina di Mac Arthur a comandante di quel settore, e l'invio di rinforzi dall'America.

Mac Arthur è definito un nuovo Napoleone: come ha saputo difendere la penisola di Bataan, così saprà difendere l'Australia (ma l'immenso e desertico territorio australiano è molto diverso dalla piccola penisola).

Questa volta i giapponesi l'avranno da fare con il più grande stratega americano.

Il pubblico degli Stati Uniti, come informa la *Reuter* da Washington, si sta già lasciando prendere dall'entusiasmo per questo annunzio. Il generale, per giunta, avrà a sua disposizione forze e materiale americani. I telegrammi ed i commenti sull'arrivo di questi aiuti dall'America, pur senza contenere la minima precisazione circa le forze e la quantità, si succedono e si moltiplicano. Questa volta dunque è l'America che sta di fronte al Giappone a sbarrargli il passo.

Sta bene.

Resta a vedere se, quando il Giappone sarà passato, gli Stati Uniti diranno che sono stati battuti loro, e non gli australiani.

In India

Quanto alla battaglia dell'India portano alle stelle le virtù militari del generale Wavell e dell'ammiraglio dell'aeronautica Speirse, e si preannunzia la loro intenzione di adottare una tattica offensiva.

E' per ciò che i giornali svizzeri constatano nelle loro corrispondenze da Londra che gli inglesi stanno ricevendo l'impressione che il periodo di passività militare sia forse passato.

Bisogna notare che questo grande sforzo propagandistico può per il momento avere buon giuoco, in quanto si svolge in un periodo bellico di transizione.

Infatti sull'inizio della battaglia d'Australia non sono giunte finora notizie precise, dopo che da Melbourne è stato annunziato che la flotta giapponese era stata avvistata lunedì sera ad occidente delle coste australiane, non si è avuta più alcuna notizia esatta in proposito e ci si limita tuttora a supposizioni sull'imminente attacco.

D'altra parte, sul fronte birmano sembra che i giapponesi stiano compiendo l'opportuna preparazione per vibrare il prossimo colpo. Per giudicare dunque il valore effettivo di tutto questo lavoro propagandistico bisognerà aspettare a misurare le forze degli anglosassoni allorquando si conosceranno i risultati dei prossimi scontri.

Dieci aeroplani russi

distrutti al suolo da una puntata dei nostri caccia

Roma, mercoledì sera.

Di una nuova ardita e fortunata impresa, che è costata al nemico la distruzione di dieci velivoli, è stato protagonista l'aviazione del Cair in Russia, la quale, in questi ultimi giorni, approfittando di momentanei miglioramenti delle condizioni atmosferiche, ha intensificato la sua attività.

Il 17 marzo alcuni nostri cacciatori si gettavano con improvvisa azione a volo radente su un campo di aviazione nemico e incuranti del forte tiro contraereo ripetutamente mitragliavano un gruppo di apparecchi che si trovavano in attesa di decollare, distruggendone sicuramente dieci. La stessa nostra formazione, non paga di così brillante successo, proseguiva la sua azione di mitragliamento contro colonne nemiche di rifornimento, alle quali infliggeva gravi danni e tornava incolume alla base di partenza.

Cripps in viaggio

Tangeri, mercoledì sera.

Si apprende che Stafford Cripps è arrivato in aeroplano a Gibilterra, da dove è ripartito, dopo una sosta di diverse ore, per Malta, diretto, come si sa, in India.

Le navi uruguayane ferme nei porti

Buenos Aires, mercoledì matt.

Giunge notizia da Montevideo che il Governo uruguayano ha vietato, provvisoriamente, alle navi uruguayane di lasciare i porti in cui si trovano.

TRAGEDIE DELLA PAZZIA

Si cosparge di benzina e poi dà fuoco ai vestiti

L'orribile morte scelta per risparmiare le spese dei funerali...

Bucarest, mercoledì sera.

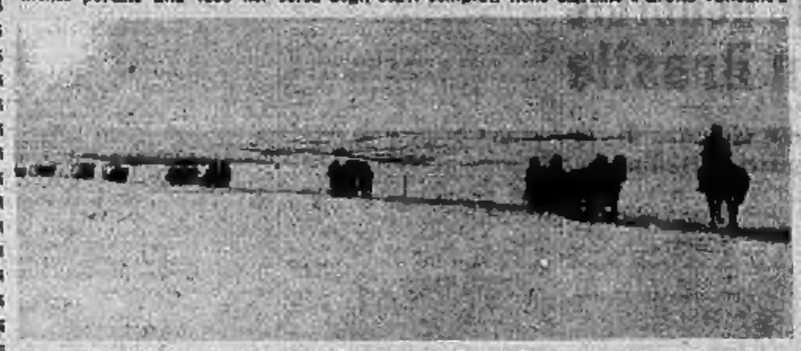
Un orribile spettacolo si è presentato ieri alle numerose persone che passeggiavano nei viali della città-giardino di Cismigiu, alle porte di Bucarest. Un individuo sui 65 anni, tratta di tasca una bottiglia di benzina, se ne è rovesciato il contenuto sugli abiti, e sul capo, poi, fulmineamente, prima che qualcuno potesse intervenire, acceso un cerino, ha dato fuoco ai vestiti.

Il disgraziato è stato istantaneamente avvolto da una grande fiammata, trasformandosi in una vera torcia umana. I tentativi di soccorso non hanno potuto impedire la rapida morte dell'individuo.

Su una panchina, nelle vicinanze del cadavere, è stata trovata una lettera in cui l'uomo dichiara di aver scelto tale genere di morte non avendo denari per pagarsi i funerali e non volendo che la spesa di essi gravasse sul bilancio del Comune.

NEL MONDO

CITTA' DEL VATICANO. La tomba dei Pontefici Innocenzo VII e Urbano VI recentemente portata alla luce nel corso degli scavi compiuti nella sotterranea « Grotta vaticana »



FRONTE ORIENTALE. Nel desolato paesaggio invernale, si staglia, sulla bianca distesa, una nostra colonna di rifornimenti su slitta in marcia nel bacino del Don

CIRENAICA. Il carro della « propaganda », oltre a giornali e riviste, ha recato buon numero di arance e limoni per i combattenti di prima linea. (Foto Com. Sup. A. S.)

CANBERRA. Il Palazzo del Parlamento Federale a Canberra, dal 1927 capitale politica e amministrativa dell'Australia. La città conta poco più di settemila abitanti.

Lo scheletro nella soffitta

Una macabra scoperta che mette a rumore un quartiere - Ma si tratterà del materiale di studio di uno scomparso medico

Viareggio, mercoledì sera.

Un fatto che per due giorni ha dato la stura alle più arzzardate supposizioni, è avvenuto nel più antico e popolare quartiere di Viareggio. In una casa abitata dalla famiglietta di Dal Pino Pietro e Bertuccelli Eugenia, si verificava l'altra mattina il crollo di un solaio, per cui veniva chiamato il muratore Del Pistoia Alipio. Questi, lavorando di martello presso un abbaino che dà in una soffitta mai frequentata, si vedeva d'un tratto aprire dinanzi un facile squarcio, nel quale infilava una mano per togliere i calcinacci. Sentiva, invece, qualcosa che affiorava in polvere si accese, accorgendosi di una vicina di casa; si introdusse nel negozio trovando il corpo esanime della Cascone. Risulta che dal cassetto l'assassino non ha, per cause che le indagini in corso appureranno, avuto la possibilità di asportare i proventi dell'incasso della giornata.

Si apprende intanto da Pavia che dai carabinieri è stato fermato un nipote della Cascone, impiegato e dimorante a Pavia, il quale però dimostrerebbe di essersi assentato da Pavia la notte precedente a quella del delitto, per recarsi in un paese della Lomellina per certi suoi affari.

Il delitto di Mede Lomellina

Come fu scoperta la vecchia assassinata

Il fermo di un nipote della vittima

Mortara, mercoledì sera.

Si hanno maggiori particolari sulle presumibili cause del delitto che è stato consumato nella notte a Mede Lomellina e che è costato la vita alla commerciante in tessuti Cascone Ermelinda Maria, fu Daniele, di 64 anni, rinvenuta, come è stata data notizia, nel proprio negozio in via Garibaldi uccisa per essere stata colpita alla testa con un corpo contundente. La macabra scoperta è stata effettuata al mattino dal bidello delle scuole elementari che doveva ritirare della merce. Avendo egli constatato che la saracinesca del negozio non era chiusa e che la luce elettrica era accesa, accorgendosi di una vicina di casa, si introdusse nel negozio trovando il corpo esanime della Cascone. Risulta che dal cassetto l'assassino non ha, per cause che le indagini in corso appureranno, avuto la possibilità di asportare i proventi dell'incasso della giornata.

Si apprende intanto da Pavia che dai carabinieri è stato fermato un nipote della Cascone, impiegato e dimorante a Pavia, il quale però dimostrerebbe di essersi assentato da Pavia la notte precedente a quella del delitto, per recarsi in un paese della Lomellina per certi suoi affari.

Una famiglia avvelenata da cibi guasti

Savona, mercoledì sera.

La famiglia del milite Eugenio Bazzani, di 30 anni, da Ceva, composta di quattro figlioli, (tre femmine ed un maschio, veniva colta da violenti dolori viscerali. Il Bazzani, pur sofferente anch'egli, aveva la forza di correre a chiamare un sanitario, il quale constatava che tutti erano affetti da avvelenamento prodotto da cibi guasti e li giudicava con prognosi riservatissima. Pare che si trattì di carne mangiata il giorno prima.

Preso da una cinghia

Vercelli, mercoledì sera.

Alle ore 0,30 di questa notte è stato trasportato all'ospedale certa Costa Luigi di 33 anni, da Vercelli, che presentava la frattura dell'avambraccio sinistro e abrasioni ed escoriazioni alla faccia e agli arti superiori, riportate per essere stato preso da cinghia di trasmissione e sbattuto contro una parete. E' stato ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Operaio colpito a morte dalla scheggia di una mola

Desio, mercoledì sera.

L'operaio ventottenne Emilio Mariani di Celesia, da Cerlano Lagnetto, nel procedere alla molatura dall'anello di una ruota di un carro, veniva improvvisamente colpito al torace da una grossa scheggia di pietra smeriglio staccatasi dalla mola. Il poveretto riportava una gravissima lesione in conseguenza della quale cessava di vivere poco dopo.

Vigile notturno alle prese con due pericolosi malviventi

Ferito con la stessa sua arma nel corso della colluttazione

Milano, mercoledì sera.

Il vigile notturno Pasquale Scuncia, della zona di Porta Romana, stanotte ha visto due individui dall'aria sospetta che poteggiavano una tabaccheria. Accostatosi cautamente ad essi, il vigile ha potuto metter le mani addosso ad due intimando l'« alt ». Ma i malandrini si sono ribellati ed uno di essi ha potuto prendere la fuga; l'altro ha seguitato a temperare di pugni e calci lo Scuncia che ad un certo momento ha potratto una rivoltella ad ha sparato. Ma il malvivente più robusto ha rivolto l'arma verso il vigile ed i colpi sfuggiti hanno sforacchiato la giacchetta. Poi si è allontanato.

Più tardi lo Scuncia si è incontrato nuovamente nei due malandrini. Intimato ancora il fermo, le cose non sono andate meglio di prima perchè i due sono nuovamente saltati addosso allo Scuncia e quando questi ha fatto per servirsi della rivoltella essi lo hanno immobilizzato e con la stessa arma hanno sparato alcuni colpi ferendo il vigile in modo grave.

All'avvicinarsi dei carabinieri salta dalla finestra

Animato inseguimento di un pregiudicato

Como, mercoledì sera.

L'operaio Giuseppe Castagna, di anni 36, abitante a Mandello Lario, pregiudicato per reati contro la proprietà, vedendo avvicinarsi alla propria abitazione due Carabinieri che vi si recavano per arrestarlo, saltava da una finestra e si dava alla fuga dirigendosi in un vicino bosco. I militi gli si mettevano alle calcagna intimando così un tenace inseguimento che si è protratto per molto tempo. Anche due colpi di moschetto esplosi a scopo intimidatorio non valsero a fermare il fuggiasco che anzi faceva l'atto di estrarre un'arma. Uno dei Carabinieri esplodeva allora un altro colpo che raggiungeva il Castagna che infine si isolava catturare. Il Castagna è stato internato nel carcere di Lecco con leggere ferita.

Capo di una banda ladresca assicurato alla giustizia

Como, mercoledì sera.

In diverse riprese una combriccola di ladri aveva fatto tesoro delle proprie gesta : Piani Resinelli, dove, com'è noto, sono numerose ville abitate solo d'estate. I ladri, che agivano sotto la direzione di tale Alberto Micheli fu Lorenzo, di anni 33, residente ad Abbadia Lariana, manovale disoccupato, erano riusciti ad impossessarsi di numerosi materassi, di lana, di biancheria, utensili da cucina e altra roba.

I Carabinieri, recatisi sul posto, riuscivano ad accertare che il Micheli mentre si recava in un caseinale dove è stata rinvenuta gran parte della refurtiva è che evidentemente serviva da luogo di raduno della combriccola ladresca. Venivano le indagini per identificare i compari del Micheli.

IL CALZOLAIO EREDITIERO

Ha trovato i milioni ma ha perduto la tranquillità

Come Biagio Petralia lasciò, partendo dall'Italia, un debito di quattrocento lire, divenute ora 39 mila E poteva essere mezzo miliardo...

Capri, mercoledì sera.

Questo calzolaio, Lorenzo Petralia, che in poche ore da calzolaio, con 16 soldi in tasca (che tanti ne aveva il giorno in cui gli è stata annunciata la vittoriosima eredità) è diventato uno degli uomini più ricchi d'Italia, vivaddio, non l'invidio.

L'ha preso la febbre di voler partire in volo per andare a Buenos Aires a raggiungere i 136 milioni che gli ha lasciato il fratello Biagio, defunto da poche settimane.

Il passo e il "suo,, cuore

E la sua, che era una vita chiara e semplice, quasi felice, fra l'orto e la piccola casa bianca con la moglie bella e « signora » (Teresa Mazzarelli, la nipote del sindaco di Capri, quello che comandava, ai tempi che esistevano i sindaci) e sei figli (Maria, Ignazio, Alba, Lorenzo, Biagio, Dolores; sopravvissuti di undici), la sua buona vita di uomo qualunque, eccola terremotata da questa emozione di milioni e milioni.

Qui, all'aria pura e profumata di Capri, la primavera imminente ha già intenerito i campi e i giardini e dai vasi della finestra ecco germogliano i primi gerani.

E ad Anacapri, più che le famose mattonelle verdeggiate della chiesa maggiore, che pare foderata di smeraldi, la guida indica, come un monumento non ancora inaugurato, il suo compaesano Lorenzo Petralia al quale il Consolato generale d'Argentina a Roma, come già si è detto, ha partecipato ufficialmente, con aggiuntivi i rapiti notarili, che il fratello Biagio, essendo in punto di morte, gli ha lasciato 25 milioni di pesos e alcuni crediti fondiari per una somma totale che, tradotta, è pressappoco pari a centoventisei milioni di lire.

Le notizie che sono state date fino ad oggi di questa pioggia di milioni, non tutte erano esatte e precise. Il signor Petralia ci tiene a rilevarlo. Prima di tutto egli non è di Capri, ma siciliano, siciliano di una famiglia avvocaturesca: il fratello maggiore Biagio — quello che ha lasciato i milioni, per intenderci — partì alla ventura quarant'anni fa per l'America, accendendo un debito di quattrocento lire. Debito che non fu mai pagato, malgrado quelle quattrocento lire fossero diventate centoventisei milioni. E' l'unico legato che grava sull'eredità, il pagamento di questo debito, con gli interessi composti e il conguaglio al valore della moneta di allora: a conti fatti, circa trentaseimila lire, che arriveranno come una manna ai parenti del generoso amico di allora.

Biagio Petralia, quando partì dall'Italia, lasciò il fratello Lorenzo nato da appena 26 giorni. Non lo rividde mai più.

Del resto, tutta la famiglia si disperse; un altro fratello, Salvatore, sta a Genova e fa il parrucchiere. Una sorella sta a Roma, un'altra a New York, un'altra a Buenos Aires, ed è quella che viveva accanto al fratello Biagio, quando questi morì lasciando erede universale (e dispotico, dice Lorenzo, il calzolaio di Anacapri) e richiese che le venisse inviata subito una procura per l'amministrazione degli imponenti beni. Procura che il calzolaio di Capri si guardò bene dal mandare, ma non per diffidenza, bensì perchè non arrivava a capire che cosa se ne potesse fare la sorella della procura di un fratello nullatenente. Quando, invece, la lettera del Consolato Generale di Argentina gli arrivò e non vaga (come le altre lettere che riguardano eredità degli zii d'America, bensì precisa di dati, di firme, di documenti e persino di pacchi di titoli, egli capì tutto e, anichè rivolgersi alla sorella, volle mettere le cose a posto e affidò la procura ai oggi suo buon a Buenos Aires e quel nostro Regio Consolato Generale.

Come fece fortuna

Ma più che l'avventura, indubbiamente straordinaria e interessante, di un calzolaio, che, dal non avere che pochi soldi in tasca, passa ad essere possessore di una delle più belle fortune italiane, è interessante il romanzo del fratello; che, sbarcato a Buenos Aires con poche centinaia di lire, le ha così inverosimilmente moltiplicate. Ora dello svolgersi di tutto questo romanzo il fratello Lorenzo ne sa poco o nulla.

Se soltanto che delle condizioni floride di Biagio Petralia qualche cosa in paese era giunto; qualcosa, ma mai un soldo. Il fratello gli mandava ogni tanto qualche cartolina di saluto: « Saluti da Buenos Aires, Biagio »; « Buon Natale a tutti voi di famiglia, tuo fratello Biagio »; « Io sto bene, Biagio ». Alle quali cartoline Lorenzo rispondeva puntualmente e ogni volta, facendo aggiungere alla propria firma e a quella della moglie la firma stentata dei bambini che andavano crescendo e ad uno, dei quali, il penultimo nato, volle mettere il nome di Biagio, proprio in omaggio del fratello. Fu l'unica volta in 40 anni di assenza che il fratello d'America si commosse e scrisse una lettera aggiungendovi un piccolo donativo per il corredino del bambino appena nato.

Ma mentre Biagio Petralia spediva a Capri rade cartoline illustrate vanitose, invece, accumulando con la sua tenacia siciliana e la sua intelligente operosità a Buenos Aires una fortuna imponente, la quale fortuna soltanto dalla guerra è stata in parte divorata, poichè — a detta degli esperti e specialmente i documentati informatori locali che ci sono precipitati a mezzo delle agenzie legali ad offrire i loro servizi all'erede — ai 25 che, qualche mese prima dell'inizio della guerra, la ricchezza del Biagio aveva già toccato la cifra cosa nobile del mezzo miliardo. Senonchè, essendo la maggior parte di questa sua ricchezza impersonata in una specie di monopolio delle piccole banche di prestiti su pegni ed essendo i pegni costituiti molte volte da scorte di caffè o da mandrie di bestiame, disgraziatamente subito dopo la scoppio della guerra l'eredità che oggi il calzolaio di Anacapri ha toccato non è più di mezzo miliardo ma soltanto di 128 milioni di lire, « Soltanto » — egli dice con compiuta modestia; e pazza che egli si ritenga veramente defraudato di quegli altri 374 milioni che oggi mancano al suo appello di cifre.

Le pratiche legali per entrare in possesso della vistosissima eredità sono svolte dall'avv. Ermanno Vuotto, il quale si è già recato a Roma, inquantochè Lorenzo Petralia vorrebbe recarsi personalmente a Buenos Aires, anche sfidando i pericoli di un volo, per poter prendere possesso effettivo della grande ricchezza commessagli dal fratello.

Fra le proprietà immobiliari di cui il calzolaio di Anacapri entra in possesso c'è anche un gratta-cielo, di cui il Biagio faceva alzare un piano ogni volta che la sua fortuna aumentava di 10 milioni. A questo grattacielo egli aveva imposto il nome assai eloquente di « Il romanzo di Biagio Petralia ».

Ed ecco, la morte ha scritto la parola fine al romanzo di Biagio Petralia, a quello vero s'intende, e non a quello di pietra che egli ha eretto piano per piano. E nel fragore della guerra si apre invece la prima puntata del romanzo di Lorenzo e dei romanzi dei suoi figli, i quali, malgrado fossero i figli del calzolaio — anzi appunto per questo — avevano fino all'altro giorno le scarpe rotte e si erano più fatta la mano chi alla vanga, chi alla zappa, chi alla lesina e chi al deschi, invece adesso parla già Maria — che ha 16 anni e che è un fiore — di certe pellicce di visone che ha visto addosso alle signore del « Qui si canta » e la più piccola bambina si sveglia al mattino, protestando perchè ancora non le hanno portato la bambola di seta con collane di perle vere e capelli biondi lunghi così.

Centomilioni milioni! Non c'è che dire: sono proprio tanti. E non sorridano i lettori perchè certamente farebbero venire le vertigini ed accenderebbero i sogni anche a loro.

Due fratelli posa esemplari dinanzi al giudice

Cuneo, mercoledì sera.

Negli ultimi mesi dello scorso anno nella zona braidese si erano lamentati diversi furti di conigli; dopo diligenti indagini i Carabinieri potevano identificare i ladri nelle persone dei fratelli Giusto e Pietro Fasano, rispettivamente di anni 19 e 15, che avevano compiuto le loro imprese indisturbate con la complicità del pregiudicato Gersi Battista. Col terzetto di ladri sono stati citati dinanzi al Tribunale assieme la madre dei Gersi e certo Giuseppe Tarditi, da La Morra, per ricettazione.

Al Fasano Pietro, per la sua minore età, è stato accordato il perdono giudiziale. L'altro fratello ha avuto 9 mesi di reclusione e 900 lire di multa: il Gersi 1 anno, 20 giorni di reclusione e 1400 lire di multa. Assolti i ricettatori.

CRONACA

LE INFRAZIONI ANNONARIE

Quattro Ditte chiuse per tempo indeterminato

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con provvedimento prefettizio in data 12 corrente mese è stata decretata la chiusura a tempo indeterminato delle seguenti ditte:

Angela Cuniberti ved. Marchisio fu Federico, esercente macelleria nel comune di Poirino, per aver macinato granoturco senza registrarlo sulle schede di macinazione e sul registro di carico e scarico; Luigi Montaldo, esercente macelleria nel comune di Nichelino; Bartolomeo Ramussi, esercente macelleria nel comune di Nichelino, via Cuneo 22, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore di quello contemplato nel listino dei prezzi; Angelo Urani di Agostino, commerciante di formaggi all'ingrosso in via Palestrina 3 bis e via Belmonte 4, per aver venduto del formaggio ad un prezzo superiore di quello contemplato nel listino dei prezzi.

Fattosi imprestare un materasso per Irene ne rubò poi la lana

Una gioia è stata qualche giorno fa quella della casalinga Elisa Mascolati di Asiseto, di 40 anni, abitante in via Duca d'Aosta, 12. Arrivare a Torino la trentaduenne sorella Irene, l'artista Irene.

Abimè! mancava nella casa della signora Elisa un materasso soffice, morbido sul quale far riposare la cagionevole dell'altra sorella stanca del viaggio. Si precipitava allora la Mascolati in corso Regina Margherita 126 ed alla signora Maria Carobbio chiedeva in prestito un materasso « mi raccomando, matematica, di lana, d'essere di lana, serve per Irene ». La signora Carobbio che per le artiste ha una sua venerazioncella, arriva di buon grado alla preghiera e fatto caricare sulle spalle di un facchino il suo più bello e morbido materasso lo mandava in casa della Mascolati. Arrivare Irene, baci, abbracci. Elisa andava a letto, Irene dormiva sul materasso preso a prestito. Il mattino dopo Irene dorma ed Elisa che mai aveva dormito così bene: « Sai, Rosetta, quel materasso ha una certa lana così soffice, così soffice... ». La frase era per l'Elisa come una tentazione, già la tentazione di scucire il materasso e di cavarne lana, poca chi quanto bastava perchè la signora Carobbio poi non se ne accorgesse. Infatti poi la signora Carobbio se n'è accorta perchè, non controllando più la sua tentazione, cioè chili di lana aveva tirato fuori dal materasso Elisa, otto chili, capite, otto chili di lana, ossia un occhio della testa. Quando con calma la Carobbio ha riferito quanto le era successo, il Commissario dava disposizione perchè a carico della loro furia Elisa ed Irene Mascolati venissero arrestate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa

Assistito dai conforti religiosi

Giov. Battista Pancini

ha chiuso ieri la sua operosa e serena esistenza terrena.

Col più profondo dolore partecipano la scomparsa: la moglie **Angela Fenocchio**; i figli: rag. **Renato** con la consorte Carolina Massasa e piccolo Vanni, Marie Attilio; il fratello prof. Attilio, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 19 corr., alle ore 14.30. Asti (via Cesare Battisti 3), 15 marzo 1942-XX. 1000

MEMENTO

Nel terzo doloroso anniversario del trapasso del Generale **FORZA** la moglie, sorella non inconsolate affetto La ricordano invocando una preghiera. 17741

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica o di pubblico servizio e da buone Amministrazioni private. Anticipi immediati - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Sardegna 42 - Tel. 480-796
FIRENZE, Via dell'Arcovia 11

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di fatti di improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si consideri l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (2715

ARGENTO LIBRI usati
VIA LAGRANGE 8 TORINO 45-344

BORSE

TORINO, 18 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Consol. 3,5%	80 90	80 80	Marelli	140 —	140 —
Id. 5 %	80 45	80 50	Pirel	910 —	920 —
Cons. 3 %	76 375	76 90	Fiat	197 —	198 —
Id. 5 %	76 40	76 35	Ferrovie	1741 —	1741 —
Consol. 5%	94 125	94 10	Lloyd	330 —	328 50
Id. 5 %	94 350	94 90	Lanif.	482 —	480 —
Cons. 5%	93 90	93 90	Ital.	190 —	193 —
Id. 5 %	98 60	98 —	Ambros.	322 —	316 —
B.R. '42 I	98 70	98 75	Cantier	503 —	490 —
Id. '42 II	98 40	98 40	Ilva	818 50	817 —
Id. '44	98 40	98 40	Ansaldo	79 90	80 75
Id. '45	97 80	97 75	Westing.	560 —	550 —
Id. '46 I	97 95	97 95	Bergamo	9940 —	9940 —
Id. 50 II	97 15	97 10	Viscosa	845 —	855 —
Prest. 3%	338 —	337 —	F. Lazio	482 —	490 —
Id. 4 ½ %	468 —	469 50	Cidonee	455 —	455 —
Ribor 4 %	491 —	493 —	Fiamo	914 —	914 —
Trieste 4 %	502 50	503 50	Parma	980 —	958 —
Id. 4 %	350 —	346 —	Marelli	145 —	143 —
Ror. 4 %	478 —	477 —	Cit	806 —	808 —
Id. 3,5% '32	431 50	431 50	Fiat	818 —	817 —
Id. 3 % '37	425 —	424 —	Ceramiche	143 50	144 50
Id. Fondi 4	495 —	495 —	M. Lazio	985 —	983 —
Id. 5 %	442 —	442 —	Aale	108 50	108 —
Mediter. A	433 —	432 —	Comessa	105 —	102 —
Am. Gen.	1173 —	1175 —	Mobilieri	244 —	248 —
Mediterr.	736 —	730 —	Talco-Gi	345 —	345 —
Meridion.	1438 —	1430 —	Amiata	360 —	365 —
Ner. A. I.	655 —	655 —	Montecat.	773 —	768 —
Tor. Nord	544 —	540 —	Acqua P.	510 —	495 —
Naigno	98 —	97 80	R. Zucch.	114 —	114 —
Up	102 —	105 —	Pirelli	70 —	70 —
Terni	307 —	297 —	V. Unito	110 50	110 —
P.O.E.	150 —	155 —	Beni St.	448 —	455 —
Valdarno	1945 —	1945 —	Ipi	980 —	990 —
Merid. El.	408 —	400 —	Ediz.	1950	1950 —
Unes	938 —	936 —	Cart. Fad.	355 —	365 —
Sade	397 —	398 50	Linif.	537 —	545 —
Sme	111 50	114 50	Forni E.	170 —	170 —

Cambi chiusi.

TORINO, 18. — Continua l'andamento cedente del mercato coi valori industriali attraverso affari, come al solito, ridotti al minimo. Più sostenuti i sostenuti i Fondi Pubblici.

Domani 19, San Giuseppe, la Borsa valori del Regno rimarranno chiuse.

MILANO, 18. — Rend. 5% c. 94.05; id. lug. 97; Rend. 3.50% c. 80.35; id. lug. 80.47; Redim. 3 % c. 85.85; id. lug. 85.90; Redim. 3.50% c. 76.90; id. lug. 76.80; Cons. 5% Unif. 1935: Ass.-Generali 1144; Milan. 650; Belgioj 1475; Credit. Ven. 1250; Rubattino 310; Ott. Caltoni 5000; Pirelli 7450; Telmo 1080; Olcese 1680; Ilanopoli 8000; Cucirini 850; Lanificio 1199; Rosani 1530; Manif. Rotondi 900; Tosi 4900; Cotoni Meridi 4300; Un. Manif. 950; Lan. Gaverdo 1090; Rossi 2800; Targetti 975; Fiasc 215; Gaccani 425; Bormioli 1800.50; Fibre Tess. 2054; Rubb. 8250; Zambelli 142; Scotti 58; Aquila 76.85; Ilva 510; Metallurgica 275; Ambiels 200; Mediterranea 784.50; Dalmine 1020; Breda 530; Dianetti 1080; Isotta 198.50; Fiat 900; Reggiane 1300; Piaggio 998; Alluminio 3815; Fr. Tosi 6750; Adriatica 3977; Cieli 3750; Dinamo 5400; Milano 3500; M. ponteri 2000; Brenzione 5300; Valtarro 1800; Piacentina 4400; Savia 1275.50; Emiliana 9700; Esercizi 9215.50; 3970 9250; Unalpina 6700; Sasa 750; Cementaz. 1270; Sip 106.75; Tirrei 9400; Viscosa 9750; Merid. El. 4000; Orobia 2475; Orobitico 3750; Rosa. El. 1440; Terni 3970; Ilva 8200; Marelli 1152; Tecnomasio 1300; Tibi 6300; Bast 9000; Volta 9750; Campania 3000; Dalmine 9700; Bridania 2000; Lotta C. 4750; Raff. L.L. 1100; Meta 117.50; Rom. Zucch. 1140; Aale 108.75; Naigno 97.75; Nord Lazio 780.50; Comigrano 3400; Pirelli 71.50; Aedes 1750; Comp. Sovr. 2100; Edilizia 986; F. Rodiel 9750; Beni Stab. 442; La Milano 1550.50; Illes 6240; Saroni 941; Borgo 6800; Richard-Ginori 6750; Ilpa 980; Ridrocarburi 3800; Linoleum 1050; Pirelli Bastana 13850; Pirelli e C. 11000; Terme A 900; Tabacchi 1402; Resinlace 1035.50.

MILANO, 18. — Sono continuati anche oggi i realizzi e la quota ha registrato di nuovo sensibili regressi. Particolarmente colpiti tra gli azionari i Tessili, Centrale, Edison, Metalli, Breda, Distillerie, Emiliane, Cieli ed naturalmente le Pirelli. In leggero miglioramento invece i Cotonieri e i Cementi. Bridania e la Borgo. Calmi i Utili di Stato.

GENOVA, 18. — Fin. Ind. Agr. 888; Trans. 32. Gen. 430; Cot. Ligure 338; Off. Bl. Gen. 998; Metallurgiche 115; Edilizie 982; Molini A. I. 575; Rina Genova 254; Bridania 980; Raffin. ord. 1120; Ind. Zuccheri 985.

TRIESTE, 18. — Generali 1130; Assicur. Italiana 713; Istriani 2005; Adriatica Sicurtà 4; Subalp. 14; Ilva 8.50; Cementi 1000; Martinolich 1300; Triestina 720; Cantieri 276; Arrigoni 4100; Minerario 980.

La costituzione della Federazione dei Fasci di Lubiana

Roma, mercoledì sera.

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto la costituzione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lubiana. Il Duce,